

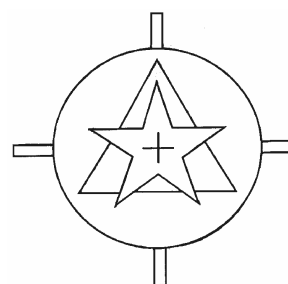
CONFERENZA DELLA SCUOLA ARCANA

LONDRA

10 - 11 giugno 2006

Incluso

Festival del Cristo, 11 giugno 2006



Sessant'anni fa, durante l'interludio superiore del 1946, il Tibetano annunciò la formazione di un nuovo ashram nel quale avrebbe avuto particolare importanza l'aspetto Saggezza. Egli disse che questo evento era connesso alla Festa del Wesak; doveva essere costituito in quel momento per poter ricevere dati "doni" che il Buddha avrebbe portato in occasione del Wesak., doni che riguardavano la volontà di bene del Signore del Mondo. Questo ashram, una volta formato e stabilizzato avrebbe consentito alla Gerarchia di rispondere all'aspetto del Proposito divino detto volontà di bene.

È la sola informazione che abbiamo a proposito di questo ashram, un evento che sotto molti aspetti non ci riguarda. Però, secondo la grande legge che dice "Come in alto, così in basso", possiamo riflettere sul ruolo della saggezza nel nostro servizi di gruppo al Piano e sulla natura della volontà di bene. La Scuola Arcana esiste per preparare i discepoli a cooperare con il nuovo gruppo di servitori del mondo, la rete soggettiva di servitori che costituisce il centro ajna del pianeta. Esplorando la funzione del centro ajna possiamo comprendere, in una certa misura, il nostro proposito di gruppo e in particolare la nostra opportunità di servire alla Festa del Cristo.

Il centro ajna è il mezzo per dirigere dell'anima e del Regno delle Anime, la Gerarchia. Attraverso questo centro l'energia viene ricevuta, focalizzata in un raggio laser di intento determinato per esprimere la volontà di Shamballa e indirizzato all'umanità, il terzo punto del Triangolo planetario. In un certo senso il nuovo gruppo di servitori del mondo, quale centro ajna planetario serve da "terzo occhio". Quell'occhio è la fusione dell'occhio sinistro di manas (conoscenza) e dell'occhio destro di Buddhi (saggezza intuitiva). La fusione delle forze lo rende l'occhio dell'illuminazione. Questo terzo occhio immette nei segreti delle sfere sottili rivelando la luce che si trova nel cuore di ogni forma di manifestazione divina.

Il terzo occhio a volte è chiamato "l'occhio di Shiva", Shiva essendo per gli induisti il primo aspetto della divinità, il distruttore di ciò che limita la rivelazione del "proposito per cui i mondi furono creati". Possiamo renderci conto del potenziale servizio del nuovo gruppo di servitori del mondo nella prima stanza della Grande Invocazione: "Dal punto di Luce nella Mente di Dio, affluisca luce nelle menti degli uomini. Scenda luce sulla Terra." Il ruolo del nuovo gruppo di servitori del mondo è di distruggere ogni ostacolo che impedisce all'umanità di ricevere la luce – tutte le distrazioni ed estensioni dell'illusione, dell'annebbiamento e di maya, causate dal modo di vivere nei tre mondi.

Uno degli oratori della conferenza di New York paragonava la nota discordante dei nostri tempi alla tecnica difensiva della piovra. Se aggredita, schizza una specie di inchiostro nero che oscura le acque e impedisce all'aggressore di vederla. Oggi nel mondo sono all'opera potenti forze che percepiscono il confronto dei nuovi valori. Si rendono conto della minaccia che ciò rappresenta per il mantenimento del loro potere e cercano di schizzare tanto veleno quanto possono nelle acque del pensiero e delle discussioni umane. Esse temono, a ragione, che le affluenti energie di sintesi disperderanno il separatismo e il materialismo sul quale prosperano. Il nuovo gruppo di servitori del mondo, tuttavia, operando come un raggio laser che dirige luce, amore e potere nel mondo, se mobilitato è ben più efficace.

Proprio questo è il ruolo speciale del gruppo esoterico formato alla meditazione occulta e che si trova al centro del nuovo gruppo di servitori del mondo. La meditazione occulta focalizza, mobilita, dirige e distribuisce energia spirituale a favore del proposito che si esprime nel Piano divino. È evidente che più il gruppo esoterico registra quel Piano intuendo qualcosa del "proposito per cui i mondi sono stati creati", tanto più efficacemente può servire a stimolare, ispirare e vivificare il nuovo gruppo di servitori del mondo.

La meditazione occulta è un processo di unificazione, e il Tibetano ci ha detto: "Unificazione a tutti i livelli: emozionale, intuitivo, spirituale e divino. È preceduto da una combustione, per mezzo del fuoco interiore, e dalla distruzione, mediante il sacrificio, di tutto ciò che separa. L'approccio all'unità avviene mediante la distruzione dell'inferiore e di tutto ciò che costituisce una barriera.". Egli disse ancora: "Quando la luce splendente della Monade si focalizza direttamente sulla personalità, attraverso l'antahkarana e non in modo specifico tramite l'anima, produce un fuoco potente che arde ogni ostacolo.... Quando l'energia di Shamballa emana ed entra in contatto diretto con l'umanità ... accade ciò che si è visto oggi nel mondo, una conflagrazione distruttiva o un terreno ardente mondiale. Il terreno ardente può manifestarsi sia nella distruzione sul piano fisico, come avvenne nella Guerra Mondiale, oppure in una distruzione voluta dell'illusione e dell'annebbiamento ai livelli mentale ed emozionale. Oggi l'umanità attraversa la crisi del terreno ardente, con effetti rivelatori ma anche incendiari.

L'energia di fuoco farà vedere agli uomini le cose come sono – "una facciata che nasconde il bene, il bello e il vero". La luce che fluisce dall'Angelo della Presenza, portandole in superficie rivela le cose nascoste, i germi della debolezza, rivelando così difetti e obblighi. È un effetto simile a quello del sole che sorge, i cui raggi sono così caldi da generare una nebbia che sale dalla terra che li riceve. È un processo in atto fin dalla prima guerra mondiale e dal primo impatto di Shamballa. L'angoscia che ne deriva è dovuta al senso di insicurezza quando ciò che è vecchio, materiale e il bozzolo del compiacimento che favoriscono sono frantumati. Questa frantumazione del miraggio è necessaria e un buon segno che gli occhi dell'umanità si stanno aprendo al bene, al bello e al vero. Oggi abbiamo molti esempi d'amore e di compassione; è tuttavia necessaria anche la saggezza, motivata dall'amore e che dimostra la sua capacità di imparare dall'esperienza. Sono necessari dei pensatori perché, come dice il Tibetano, un vero pensatore è un creatore che può imparare sempre meglio a esercitare il potere per precipitare le forme su cui deve essere basato il nuovo mondo.

Affinché il centro ajna o terzo occhio possa funzionare correttamente, la corrente di forza trasmessa attraverso esso deve avere un intento focalizzato e dinamico. Ciò ricorda l'ammonimento del Tibetano in merito alla tendenza umana ad esaurire le energie sprecando la forza per "vivere ai margini" della vita, anziché a un punto di tensione. Fino a quando saremo sviati dagli eventi, problemi e speranze esistenti alla superficie della vita – a livelli materiali, astrali-emotivi e della mente concreta – non saremo in grado di servire come centro ajna. La semplicità è una componente vitale della vita spirituale e un fattore chiave per sviluppare il senso di sintesi. La complessità della vita moderna milita proprio contro l'adempimento dell'ingiunzione biblica: " Quando il tuo occhio è singolo, il tuo corpo intero si riempie di luce."

Ciò richiede sacrificio e attraversamento del terreno ardente. Qualche minuto fa abbiamo aperto con l'Affermazione del Discepolo che proclama: "Io sono un punto di fuoco sacrificale focalizzato nella volontà ardente di Dio"; eppure non è per niente inconsueto che il primo pensiero seme della prima meditazione della Scuola Arcana, il Maestro nel Cuore – "la nota chiave dell'azione dell'anima è il sacrificio " – evochi una ribellione. Forse suscita il timore di martirio o sottomissione forzata, ma nessuno dei due ha a che fare con il sacrificio. Il vero sacrificio, la fusione dell'inferiore con il maggiore abbandonandosi alla grande sfera dell'essere, è il mezzo con cui risvegliare il centro ajna.

Questa è la ragione per cui la forza di Shamballa è una grande benedizione, poiché essa rende possibile il sacrificio dei vecchi valori sorpassati che così a lungo hanno guidato le scelte dell'umanità. Il processo di rinuncia procede fin dalla prima guerra mondiale e dai primi impatti di Shamballa che hanno caratterizzato gli ultimi 100 anni. L'angoscia che ha accompagnato questi impatti è dovuta al senso di insicurezza quando il vecchio materiale, i valori egoistici e il bozzolo del compiacimento che hanno generato sono stati frantumati. Dietro all'egoismo, al separatismo e al materialismo degli impulsi umani incontrollati, il cuore umano è sano e questo è ciò che rivela la dissipazione dell'annebbiamento e dell'illusione. Dall'ultimo afflusso di forza di Shamballa del 2000 possiamo vederne gli effetti all'opera nel mondo, che portano in superficie tutte le tendenze nascoste dell'egoismo, del separatismo e del materialismo precedentemente celate affinché vengano riconosciute e risolte.

Rivela anche l'enorme potenziale di buona volontà esistente, una forza che sarà sempre più sfruttata a mano a mano che il nuovo gruppo di servitori del mondo e il gruppo esoterico nel suo cuore, adempiono alla loro responsabilità che consiste in "costringere" l'energia della volontà di bene a penetrare nel mondo. Il Tibetano disse che il nuovo gruppo di servitori del mondo deve riconoscere i fattori di ostruzione nella coscienza umana, senza esserne frustrati. "Essi devono attraversare ad occhi aperti le difficoltà mondiali e, tenendo la stella a cinque punte del Cristo davanti agli occhi, passare incolumi e con successo in mezzo ai fattori frustranti." Questa assenza di paura è estremamente necessaria in questi tempi di confusione in cui la piovra delle forze di separazione, egoistiche e regressive sprizzano il loro inchiostro in modo tanto potente che è difficile pensare e ancora meno sapere cosa pensare veramente

Soprattutto, vi desidero più coraggiosi", disse il Tibetano. Coraggio significa confidare nella saggezza essenziale dei principi occulti. Queste verità non sono sempre semplici, ma portano il potere del vero amore. Uno dei nostri vecchi studenti africani, recentemente concluse il suo lavoro e servizio di trentacinque anni in questo campo particolare; un'occasione che lo spinse a guardare indietro agli anni di studio nella Scuola e alla profonda gratitudine che provava per l'opportunità offertagli. 35 anni fa, disse, le prove che dovette affrontare nella propria vita gli instillarono la convinzione "della realtà e degli insegnamenti senza compromessi della Scuola". L'uso del termine "senza compromessi" ha particolarmente colpito. In quest'epoca di equivalenza morale e correttezza politica, essere "senza compromessi" può essere interpretato come cristallizzato, fissato nel passato, che non vuole o non è capace di cambiare con i tempi e giungere all'armonia. Vi è tuttavia un elemento senza compromessi in ciò che oggi la Gerarchia chiede al gruppo mondiale di discepolato, lanciando un'autentica sfida. Se vi è familiare la teoria delle Dinamiche a Spirale, che interpreta l'evoluzione della coscienza umana in un serie di "memes" (sistema di adattamento)

colorati, il livello verde può rappresentare la più grande sfida al gruppo di occultisti esperti. Queste sono persone che rispondono naturalmente al legame umano favorito dalla condivisione e dalla buona volontà, ma la cui visione del mondo fortemente egualitaria può impedire il riconoscimento della Catena dell'Essere gerarchica.

Il nostro collaboratore africano così continua: "Con profonda gratitudine ringrazio ancora una volta la Scuola che ha fornito a me e a tutti i miei fratelli e sorelle (senza alcuna spesa) il tipo di insegnamento che ha aperto gli occhi e il cuore a molti di noi al mondo della realtà dello spirito e all'efficacia del lavoro/servizio divino, nonché la certezza che alla fine la LUCE eclisserà l'oscurità e il male verrà spinto nell'abisso della distruzione eterna. Questo grande compito dev'essere adempiuto dall'umanità stessa e sono felice di averlo realizzato grazie alla Scuola. Ora lavoriamo con la luce che con il nostro lavoro unito di questo fine settimana porta illuminazione all'illusione, all'annebbiamento e a maya.

* * * *

Padronanza della vita che lega

Christine Morgan

A proposito della nota chiave di quest'anno, negli archivi dei Maestri c'è un passaggio che contiene il compito che ci attende. Può essere messo in riserva nella coscienza come semplici simboli che possono ispirarci con la luce dell'anima ogni volta che ci soffermeremo su di essi.

Quando la stella a cinque punte risplende chiara e nei suoi punti nessuna forma appare, la via è chiara.

Quando il triangolo non include altro che luce, il sentiero è libero al passaggio del pellegrino.

Quando nell'aura del pellegrino le molteplici forme scompaiono e appaiono tre colori, la via è libera da ciò che potrebbe ostruire.

Quando i pensieri non sono rivolti alle forme e quando nessun'ombra si riflette, il filo fornisce una via diretta dal cerchio al centro.

Si spiega che "quando i pensiero non sono rivolti alle forme" l'aura di chi guarda è "libera dalla morte" che produce effetti. Questa frase probabilmente ricorda a molti di noi, soprattutto in meditazione, quando ci sforziamo di calmare la mente e proteggerla dai pensieri che si intromettono. I pensieri mondani, attraverso i sensi ci attirano verso l'esterno, lontani dal centro del nostro essere e sembriamo anche troppo disposti a rincorrerli ovunque ci conducano. Prima ancora di saperlo, siamo presi in una cascata di forme pensiero, la nostra coscienza ruzzola dall'uno all'altro fin quando veniamo sepolti da una valanga di sostanza mentale ed emotiva inferiore. Il richiamo dalla vetta della montagna tuttavia rimane e una volta di più lavoriamo per liberarci e cominciare di nuovo la nostra ascesa.

Qui è evidente il valore del pensiero seme come utile sostegno per mantenervi la mente, come l'alpinista che per fare la sua ascesa usa accuratamente gli appigli sulla roccia. Egli ha a che fare sia con la calma che con la tensione; la sua mente è fissata alla meta mentre egli rimane all'erta per evitare pericolose sorprese. Allo stesso modo nella nostra meditazione dobbiamo lavorare nella calma e nella tensione spirituale, vigili a possibili sorprese pericolose della natura inferiore che si nasconde in tutti gli angoli della mente. La luce dell'anima può improvvisamente metterle in evidente rilievo, dopo di che esse sorgono e svaniscono come pipistrelli dai recessi oscuri. Se però impariamo a rimanere calmi e distaccati, "le molte forme e i colori" alla fine scompaiono e tutto ciò che rimane sono i colori puri del raggio che ci governa. La via viene allora rivelata e diventiamo "intuitivi che s'impongono", proiettando la nostra coscienza verso l'alto, verso l'ardente sintesi della vetta. Lì la stella a cinque punti, simbolo dell'uomo perfetto, splende con chiarezza e i mondi dell'illusione e dell'annebbiamento al di sotto vengono completamente dominati – il controllo di maya è annullato. I pensieri non richiamano più forme, nessun'ombra si riflette e "il filo" fornisce una via diretta "dal cerchio al centro".

La qualità preminente dell'alpinista è forse la sua precisa focalizzazione sulla meta, la sua intenzione fissa. Eppure, questa forte determinazione la si può vedere tutto intorno a noi nella vita quotidiana, a

dimostrare ciò che è necessario per avere successo nella nostra padronanza spirituale. La storia di un istruttore di Yoga racconta che insegnava ai suoi discepoli a osservare il suo gatto, ben noto perché stava per ore e giorni davanti e sopra alla tana di un topo, in attesa che la sua preda inaspettatamente ne uscisse. Quando finalmente spuntava, il gatto si scagliava su di lui uccidendolo con una sola zampata. L'istruttore considerava questo gatto un vero maestro, focalizzato unicamente sul suo desiderio di acchiappare la sua preda. Questo esempio non vuole naturalmente suggerire che la nostra meditazione debba essere fatta rimanendo fissi accanto a qualche tana nel nostro battiscopa, ma dimostra proprio come, nel seguire le nostre aspirazioni, dobbiamo tendere a un unico e preciso obiettivo se vogliamo catturare la luce dell'anima.

Il termine "intuitivo che s'impone" descrive l'approccio che dobbiamo adottare ed è l'equivalente occulto di prendere il regno dei Cieli con la forza. Paradossalmente, una delle qualità della volontà cui si deve fare appello è la pazienza, poiché ciò è vitale mentre purifichiamo con costanza i nostri veicoli inferiori da tutto ciò che impedisce la manifestazione della radiante luce interiore. Pazienza e perseveranza della natura di volontà sono fattori che vengono messi alla prova durante un dato periodo trascorso nella Scuola Arcana, quando i veicoli inferiori vengono purificati e integrati mediante un lavoro duro e costante. Vale la pena di riflettere su quanta energia spirituale venga evocata nella riserva di gruppo grazie alla dimostrazione di questo aspetto della volontà, applicato inflessibilmente per superare ogni distrazione e distorsione che ostacola il nostro progresso. Questa laboriosa applicazione della volontà è la natura di sacrificio del lavoro; la lunga e dura battaglia per dissipare annebbiamento e illusione chiarificando la luce dell'anima e dell'intuizione.

Il processo di liberazione dal pensiero basato sul desiderio richiede il controllo di ciò che Patanjali chiama "le modificazioni del principio pensante". Infatti, queste stesse modificazioni incontrollate sotto forma di incessanti desideri di pervenire a una vera conoscenza, a una felicità incessante e alla liberazione dal dolore e la sofferenza ci lasciano totalmente insoddisfatti della vita della personalità. Lentamente il cuore si risveglia al dovere spirituale e qualche modifica della mente viene superata. Quelle più sottili, connesse al servizio possono tuttavia prenderne il posto quando i corpi purificati del discepolo diventano estremamente sensibili e intonati al dolore e alla sofferenza del mondo. Una sensibilità eccessiva alle preoccupazioni del mondo è un annebbiamento del sentiero e un ostacolo al servizio che deve essere reso. Comunque, di tutte le modificazioni, paura e dubbio sono forse le sfide maggiori, poiché hanno origine mentale e sono alimentate dalla potente immaginazione del discepolo.

Il dubbio è molto sottile e spesso tanto pervadente che può provocare domande sulla nostra stessa divinità. Esso soffoca perciò i fuochi dell'aspirazione nel cuore, tanto cruciale nel rimuovere la limitazione e per il pieno risplendere della Realtà. La paura della nostra impotenza e incapacità di affrontare la vita ci consuma. Non c'è quindi da meravigliarsi se pochi operino ancora secondo la Legge di Sintesi, poiché occorrono coraggio e fede per accingersi a "sostenere lo sforzo per percepire la Presenza in tutto l'Universo, in tutte le forme e in ogni presentazione della verità – quella vita e quella luce che sono alla base dell'anima e di tutte le forme." Possiamo capire come il valoroso sforzo di un gruppo esoterico verso la Presenza produrrebbe un importante strappo nei veli di maya e farebbe entrare la luce così disperatamente necessaria in questo momento.

Come gruppo dobbiamo aggrapparci fortemente a questo tentativo, ricordando l'osservazione del Tibetano secondo cui, mentre dissipare l'annebbiamento è un'esperienza soddisfacente, la successiva visione del Reale ne è una terrificante. Tutto ciò che abbiamo anticipato sulla realtà è ben lungi dalla verità che col tempo dovremo affrontare faccia a faccia e dobbiamo esservi preparati con le parole di un sutra di Patanjali:

Nel caso dell'uomo che ha conseguito lo yoga (o unione) l'universo oggettivo ha finito di esistere. Eppure, esso esiste ancora per chi non sia libero.

Si è detto che "la visione creativa appartiene soltanto a colui che, vedendo oltre la danza della vita, osa guardare in se stesso nel Vuoto." Solo quando facciamo appello al coraggio di fare questo ulteriore passo di completo distacco dal mondo e dalla vita formale possiamo finalmente capire la natura illusoria della materia e la sua alterata rappresentazione della realtà tramite le forze deformanti di maya. Una interessante interpretazione indù di maya dice che mentre la materia è *tamas* o inerzia e sonno, maya è libera volontà - la libertà di creare. Maya è perciò il risultato della creatività - creatività fuorviante, che nel caso dell'umanità ha alterato la sostanza delle sfere eteriche, tanto che non riflette più la bellezza e la verità dei mondi superiori conformi all'intento divino. In questo senso maya è il potenziale creativo della sostanza che consente alla vita di costruire ed esprimersi tramite forme di ogni genere. Essa fornisce un campo d'esperienza alle unità di coscienza evolventi e spiega perché possiamo soltanto compensare il suo influsso, piuttosto che eliminarlo.

Quando siamo impersonali, possiamo in tutta sicurezza creare e usare forme conformi al Piano divino. L'incarnazione di idee di vita può allora esprimere pienamente l'esuberanza della creazione e noi ci identifichiamo con la vita che temporaneamente usa le forme evolventi, non con le forme stesse. Focalizzandoci sul lato vita della natura, possiamo contribuire all'evoluzione trasformando i poteri della Volontà spirituale, rimanendo distaccati perché sappiamo che nulla dura per sempre. La grande lezione è che le cose mondane sono destinate a mutare continuamente e per farlo è naturale ed inevitabile che avvenga un processo di cristallizzazione, decadimento che faccia strada a nuove espressioni di vita. I veli dell'illusione, dell'annebbiamento e di maya sono così densi che l'umanità ha perso la visione superiore e il senso di anticipazione ed attesa che l'accompagnano; perciò essa si aggrappa a ciò che è noto e familiare come base della verità. Gli odierni gruppi esoterici, insieme al nuovo gruppo di servitori del mondo sono incaricati di rimediare a questa perdita di contatto e di strappare i veli, in modo che la verità reale possa di nuovo affacciarsi.

La nostra parte nel sostenere questo compito è di sforzarci seriamente verso la Presenza, l'immanenza dello Spirito, l'Uno che è sempre stato presente, ma non è ancora realizzato. Veniamo incoraggiati a focalizzarsi su questa divina immanenza perché la sua natura elettrica può consumare col fuoco ciò che crea l'illusione della separazione sui piano inferiori. Prima di evocare questo fuoco occorre tuttavia una grande purificazione. Possiamo riferirci alla Bibbia dove si dice che quando Mosè "vide" Dio, fu colpito dal potere della Sua Presenza, ricordandoci le conseguenze di un contatto con la natura elettrica del puro spirito se impreparati. Nella Scuola Arcana lo studente entra in contatto con la luce e l'amore del gruppo e condivide l'energia occulta con altri studenti.

Questa purificazione senza rischi e costante porta una realizzazione di gruppo, ossia che "Quando il triangolo non racchiude altro che luce, il sentiero si libera per il passaggio del pellegrino." Riguardo a questo triangolo atomico, esso è formato dagli atomi permanenti fisico e astrale e dall'unità mentale che condiziona la personalità. Essi si trovano nell'involucro causale e orbitano intorno al fuoco centrale come i pianeti orbitano intorno al sole. Quando viene raggiunta la purezza, raggi di luce emananti dal fuoco centrale circolano in tutto il triangolo e una sintesi splendente avvolge il tutto. Il medesimo processo avviene a livello di gruppo; ogni triangolo atomico viene inondato dalla luce elettrica che si riversa dal fuoco centrale dell'anima di gruppo.

Ogni studente che entra nella Scuola Arcana, nel processo di purificazione è quindi assistito dalla luce che splende su di lui e, dopo un periodo iniziale di adattamenti, questo luce comincia a condizionare la vitalità della natura inferiore – la vita che lega e che integra la personalità quale unità operante. Secondo le Upanishad, questa vita che lega unisce la vita tesa verso l'alto e quella tesa verso il basso e queste vite hanno le loro analogie nei "respiri vitali" del corpo. Quando la personalità è sotto il dominio dell'uomo spirituale, grazie alle correnti di vita che li uniscono, la personalità viene dotata di una nuova forza irradiante, descritta come la "veste color del sole". Perciò, come dice un altro sutra di Patanjali, *con il dominio della vita che lega giunge la radianza.*

Come gruppo stiamo lavorando a questo fine, come è meravigliosamente raffigurato nel passaggio di apertura tratto dagli archivi dei Maestri. "Quando i pensieri non richiamano più le forme", è perché il proposito di gruppo aumenta in permanenza la nostra attenzione. "Quando nessun'ombra viene riflessa, sarà perché quel proposito emana come luce pura. Allora il "filo" del gruppo o antahkarana "provvederà certamente una via diretta dal cerchio al centro" della coscienza di gruppo. Sebbene possa esserci una via per poter realizzare quella libertà dall'illusione, dall'annebbiamento e da maya, il nostro lavoro con la luce è uno sforzo costante per giungere alla padronanza della vita che lega. Persistendo nei nostri sforzi faremo bene a notare l'avvertimento del Vecchio Commentario, in cui il pellegrino viene così istruito: "Afferra la coda del serpente della saggezza e, dopo averlo preso... seguilo nel centro più profondo dell'Aula della Saggezza. Egli non cada nella trappola preparata per lui dal serpente dell'illusione, ma chiuda gli occhi al vivace disegno sul suo dorso e le sue orecchie odano la melodia della sua voce. Discerna il gioiello sulla fronte del serpente di cui tiene la coda e con questa radiosità attraversi le melmose aule di maya."

* * * * *

"Guardiano della Soglia" è un termine avvincente ricco di mito e mistero. Chi o cosa è il guardiano e dov'è la misteriosa soglia dove vive? Nella cultura antica e popolare molte sono le storie e i ritratti immaginari del guardiano che fanno vibrare una corda del riconoscimento – una profonda, incomoda risonanza interiore – come se il guardiano si nascondesse realmente dietro queste finzioni della nostra immaginazione collettiva, come un'un'entità vivente di diritto. Ed è proprio così, poiché i prodotti di tutti i pensieri, desideri e azioni legati alla terra sono impregnati dell'essenza del grande elementale del nostro pianeta – lo Spirito della Terra che progredisce lungo il sentiero dell'involuzione. La sostanza dei mondi inferiori è soffusa di questa grande vita e parti individualizzate di essa – minuscoli elementali – incessantemente si plasmano e aggiustano in modelli rappresentativi di come pensiamo, sentiamo ed agiamo.

Il guardiano della soglia è perciò il capolavoro creativo di ciascuno di noi e volontariamente si conforma a come immaginiamo e percepiamo che sia. Scolpito dall'oscurità della nostra memoria subconscia che si estende sulle miriadi di incarnazioni, egli è un composto di tutte le forze non redente nella nostra natura, che sorgono dai recessi del passato come una potenza integrata a sfidare le nostre pretese di regni spirituali; la personificazione della gravità psicologica che ci trattiene nei mondi inferiori, il guardiano è richiamata alla vita proprio dai nostri tentativi di elevarci al di sopra di essi.

Come esseri umani, tutti noi rispondiamo in qualche misura alla vita elementale del pianeta, impiegando e proiettando la sua forza nei nostri pensieri e nelle nostre azioni. Dove esista un'analogia risonanza, gli elementali che incarnano queste forze si uniscono, per cui elementali più grandi e potenti assumono il comando. In tal modo, inconsapevolmente noi alimentiamo e potenziamo la crescita di una potenza in costante integrazione che forma il nostro guardiano della soglia individuale. E non solo, noi alimentiamo anche un altro guardiano, che cresce e forma grandi ombre psicologiche che perseguitano gruppi, nazioni e persino l'umanità stessa. Il compito che ci attende è dunque di affrontare il Guardiano della Soglia nella nostra stessa vita e anche nella vita di gruppo, imparando a riconoscere questo illusorio modificatore di forme in tutte le sue maschere. Perciò, dal punto di forza della forza, possiamo affrontare il Guardiano che perseguita l'umanità e contribuire a vincere questo antico male.

Nel corso delle età la voce della coscienza ci mette in guardia contro questa ombra crescente del nostro guardiano avvertendoci delle nostre azioni, dei nostri sentimenti e pensieri errati. La meditazione amplifica questa voce, sospingendoci lungo il sentiero della correttezza con ardente aspirazione, finché veniamo a trovarci nel mezzo di un terreno ardente, uno strano vuoto a mezza via fra il Guardiano della Soglia e l'Angelo della Presenza. A sinistra, l'allora ombra amorfa del guardiano ora è un potere integrato che riconosciamo come il nostro sé, ma privo di luce spirituale e che arde nei fuochi per attrito della materia. A destra, l'Angelo della Presenza bruciante di fuoco solare, ma privo del potere atomico del guardiano, il controllo del quale consentirà al nostro sé di agire in posizione di comando sui piani sistemici inferiori come fa su quelli superiori. Sorge perciò il riconoscimento che queste due entità devono essere riunite – il moto ciclico a spirale del fuoco solare assorbendo il moto rotatorio del fuoco per attrito – l'amore-saggezza che assorbe l'attività intelligente e trasmuta la conoscenza e l'esperienza del guardiano in una facoltà inerente.

Ora, rivolti al guardiano, ci apprestiamo a disarmarlo e assorbirlo nella luce dell'Angelo Solare. Per farlo non occorre sfidarlo direttamente e sopprimere la natura inferiore, poiché questo può portare a un pericoloso assorbimento di forza, che in futuro non farebbe altro che manifestarsi in maniera più esplosiva o causare malattia e cattiva salute. Al contrario, con atti di attrito positivo deviamo l'energia dal guardiano e, focalizzando la nostra attenzione su questioni di natura più elevata, sul lavoro di gruppo e del Piano, lo priviamo del sostegno. A questo proposito, la frase "il fattore espulsivo e dinamico di una nuova tendenza" è degna di riflessione. Come sappiamo, l'energia segue il pensiero, e se siamo sufficientemente interessati e dedicati alla vita psirituale, il desiderio individualistico viene soppiantato e il nostro senso di identità si espande allo stato di consapevolezza di gruppo. Non siamo più una minuscola scintilla di luce militante contro la prevalente oscurità, ma una fiamma viva nell'ardente bacino della coscienza di gruppo, completamente pervasi di qualità e potenze di natura superiore.

In un primo tempo l'immersione nella luce di gruppo può essere piuttosto sconcertante, come ci fa notare il Tibetano: "nella vita di gruppo dovete ricordare che vi sarà sempre meno vita individuale. Questo è

come dovrebbe essere." Sempre più assorbiti dal lavoro di gruppo e del Piano, la nostra vita e i nostri interessi personali diminuiscono a mano a mano che non infondiamo più energia ai nostri desideri e obiettivi. Perciò, possiamo sconfiggere il guardiano soltanto quando il desiderio di servire è abbastanza forte; non vi è altra via; solo la decentralizzazione mediante l'amore di gruppo può liberarci dalla presa di potere dell'elementale planetario. Per questo motivo il lavoro di gruppo, la coscienza di gruppo e l'iniziazione di gruppo sono gli obiettivi principali della Scuola Arcana. La riserva di energia a disposizione degli studenti è ricca di potenze che possono aiutare a devitalizzare il nostro guardiano e anche quello dell'umanità. Ogni volta che meditiamo possiamo incrementare il nostro assorbimento nella vita di gruppo fino a che le condizioni dinamiche del gruppo condizionano ogni attimo della nostra giornata. Questa è dunque la nostra nuova tendenza e un fattore espulsivo che giorno per giorno indebolisce la presa del nostro guardiano personale.

Naturalmente ciò non avviene rapidamente. All'inizio il contatto con la vibrazione dell'anima di gruppo agita il guardiano avvicinandolo maggiormente, ma a mano a mano che il potere della luce di gruppo assorbe i nostri sensi interiori, questo lato oscuro della nostra natura diminuisce costantemente. Per facilitare questo processo intenzionalmente la Scuola Arcana è organizzata e amministrata in modo "spiritualmente impersonale. Non forma lo studente in modo personale, ma incoraggia l'autonomia e la costante crescita del potere di discriminare che riconosce ogni insurrezione del guardiano nella vita personale, di gruppo e dell'umanità. Il guardiano di gruppo, tipico di ogni gruppo integrato e che provoca tanta distruzione e rovina, è ampiamente compensato dall'energia dell'impersonalità amante. Quando il punto focale del lavoro è mantenuto al di sopra di tutto ciò che è personale, gli annebbiamenti e le illusioni potenziali del gruppo vengono messe in difficoltà e scompaiono nel potere focalizzato del servizio di gruppo.

La qualità e il potere dell'aura di gruppo perciò aumentano e faranno precipitare una serie di crisi nella vita dello studente; dobbiamo esservi preparati. Tuttavia, se impariamo a mantenere la crisi a un alto livello di energia, essa viene vissuta nella coscienza e non precipita necessariamente negli eventi esteriori della vita della personalità. Infatti, da un punto di vista esteriore, la nostra vita potrebbe sembrare serena, mentre interiormente stiamo elaborando i processi più dinamici. Ci stiamo separando dalle scorie e aumentando il nostro potere di dirigere nel mondo l'energia spirituale pura. Grazie alla discriminazione impariamo a vedere le sottigliezze del guardiano mondiale e a riversare tutto il nostro sostegno nell'opera del nuovo gruppo di servitori del mondo, che è positivo e colmo della luce che sorge occultamente e lo oblitera. La nostra nuova tendenza è di immergerci nell'amore di gruppo e le nostre meditazioni trasformano l'insignificanza individuale in un potente servizio redentore di gruppo.

Questo servizio di gruppo comporta la costruzione dell'antahkarana di gruppo, che attira energia, e la costruzione di forme pensiero le cui qualità illuminate possono essere proiettate nei veli dell'illusione, dell'annebbiamento e di maya per dissolvere le forze negative. Il nostro lavoro con la nota chiave della conferenza in questo caso è pertinente, grazie alle nostre meditazioni e riflessioni prenderà naturalmente forma una potente forma geometrica grazie alle nostre meditazioni e riflessioni – un'orbita di fuoco solare che irradia negli eteri e arde le foschie e le nebbie e dell'annebbiamento mondiale. Questa è letteralmente la sfera del servizio di gruppo e possiamo parteciparvi tutti, qualunque sia la nostra capacità di meditare. Riflettere e meditare sulla nota chiave manterrà vivo il fuoco interiore della forma pensiero, aiutando a disperdere "la profonda e costantemente mutevole densità di correnti che nascondono e deformano e che possono turbinare intorno ai figli degli uomini e impedire loro di vedere la LUCE come è."

Le forme pensiero sono essenzialmente la precipitazione e aggregazione di energie composte in una data forma, al fine di esprimere l'idea del pensiero creativo di gruppo, e qualificata o caratterizzata dalla natura del loro pensiero, nonché mantenuta in quella forma particolare fintanto che il loro pensiero rimane dinamico. Questo servizio creativo si esprime in un simbolo molto bello che costituisce uno degli strumenti di lavoro dei Pensatori che guidano la nostra evoluzione razziale e planetaria e che noi, al nostro livello, cerchiamo di emulare:

"Un sole splendente fa da sfondo e proprio al centro di quel sole appare un occhio, che si proietta in basso verso destra; da quest'occhio emana una corrente di energia sotto forma di un fascio di luce. Esso irradia all'esterno, ampliandosi verso la fine in un secondo cerchio e in questo cerchio vi è una croce simile a quella detta Croce di Malta. Al centro della croce c'è un altro occhio e al suo interno la Parola Sacra. Fra le braccia della croce, formandone perciò un'altra, c'è la Svastica, con le braccia che emergono dietro la Croce di Malta."

Questo simbolo è colmo di suggestiva immaginazione, ma particolarmente interessante è l'apparire della Svastica. L'uso potenziale e legittimo di questa croce roteante è trasmesso dal nome sanscrito "svastica", che significa "sia il bene". Si dice che alla formazione del sistema solare, l'agente di Brahma, Fohat, attraversò il Cerchio con due linee di fiamma (orizzontalmente e verticalmente) e, muovendosi come una croce di fuoco roteante, scavò dei buchi nelle acque dello spazio, creando la struttura dei piani solari e precipitando la forma pensiero logica. Nel simbolo della svastica il fuoco è il calore generato nel punto centrale; il raggio perpendicolare rappresenta l'elemento maschile o spirito, l'orizzontale l'elemento femminile o materia. Lo spirito vivifica e fertilizza la materia e ogni cosa procede dal punto centrale, il nucleo della Vita, della Luce e del Calore. Gli antichi Indù erano ben consapevoli di questo processo e con una rotazione e frizione particolari di due pezzi di legno presi dall'albero sacro componevano una croce e ne ricavano il fuoco per adorare il Signore Agni.

Naturalmente siamo più abituati alla svastica come simbolo adottato dai Nazisti che, con le altre potenze dell'Asse, portarono alla luce il guardiano dell'umanità dando inizio al confronto mondiale fra le forze del male e le forze della luce. Oggi l'umanità affronta ancora diversi aspetti del guardiano, come ben sappiamo, sebbene l'aspetto principale del male umano rappresentato da Hitler sia stato superato in larga misura. I Nazisti espressero l'uso falso e malvagio della materia, la cui chiave sono la separazione, la crudeltà e l'egoismo. Secondo la Sapienza Antica, "la svastica 'porta a terribili pericoli e alle vie malvagie coloro la cui avidità è grande e che non vedono alcuna bellezza nella luce che sorge, che non conoscono l'amore delle vite umane.' Ma coloro che non rispondono agli aspetti ed effetti inferiori della Croce roteante 'la svastica li scaglia lontano da se stessi finché non riposano sulla Croce della crocifissione da loro scelta', la Croce Fissa del discepolo consacrato."

Il nuovo gruppo di servitori del mondo dimostra questo processo all'umanità, indifferente ai fuochi per attrito della materia generati dalla croce ruotante; esso è guidato verso il centro della croce del discepolato dalla quale, come indica il simbolo che abbiamo considerato, il potere creativo della svastica risveglia a costruire la Casa di Dio sulla terra. È proprio a questo punto di mezzo che il fuoco dello spirito può essere evocato senza rischi, scendere dal braccio verticale e fondersi con il fuoco della materia prima di essere irradiato nel mondo come fuoco duplice che va a bruciare tutto ciò che impedisce la visione dell'umanità. Interpretando il simbolo da una prospettiva di gruppo, l'occhio della visione di gruppo centrata nel sole splendente della divinità dirige l'energia della presenza verso l'antahkarana di gruppo e al centro della croce dove ciascun membro del gruppo si trova in stato di unità isolata. Da questo punto esso può essere trasmesso attraverso l'occhio spirituale e l'uso della parola sacra. La croce ruotante viene così galvanizzata e attivata e, come un gigantesco strumento da taglio nello spazio e nel tempo, scolpisce modelli illuminati di redenzione nei quattro eteri planetari affinché "sia il bene".

Questa attività rotatoria sta formando una matrice planetaria attraverso la quale l'Angelo del Mondo riversa Fuoco Solare; il nuovo gruppo di servitori del mondo lo utilizza per incendiare il mondo con lo spirito di relazione. I centri eterici di ogni essere umano che risponde ne vengono stimolati ad una rotazione a quattro dimensioni, rinchiudendosi in se stessi e strappando ulteriormente i veli planetari. La svastica appare di nuovo come simbolo di questi centri che si dispiegano; la croce ruotante interiore comincia a girare intorno al suo asse e a spingere la periferia infuocata da ogni parte in modo che il centro è meglio descritto come una sfera di fuoco piuttosto che una ruota. I centri sono come globi di fuoco irradiante... che si uniscono e fondono un "fuoco che arde il tutto".

Nel corso delle età ciò che è rotatorio ha costruito su se stesso uno strato di forza dopo l'altro, diventando magneticamente forte e spinto verso il basso e il Guardiano mondiale è stato formato da questo fuoco terrestre. Il fuoco solare dell'Angelo Solare ha però elevato rapidamente questo cerchio di attrito a una fiamma a spirale. L'umanità è perciò costantemente attirata verso e attraverso il portale dell'iniziazione, dove il Guardiano della Soglia si risolve, con tutta la sua esperienza e conoscenza fusa nell'Anima del Mondo in un'aggiunta di profonda beltà, suono e colore ardenti. Questo è il grande processo di redenzione alla fine del quale il guardiano non sarà più con l'umanità, ma nemmeno gli Angeli Solari. Essi avranno adempiuto il loro compito di facilitare l'evoluzione della coscienza umana e si saranno allontanati lasciando dietro di sé la luce che ci hanno aiutato ad acquisire. L'umanità sarà allora potenziata affinché possa perseguire il puro fuoco elettrico dello spirito che fa un cenno da lontano, invitando a un'ulteriore esplorazione del mistero di divorare ciò che siamo veramente.

Gruppo di studenti

Apprendere l'indifferenza divina

Anne-Marie Skovgaard

Mi è stato chiesto di condividere con voi ciò che ho compreso dell'argomento, e la mia esperienza delle difficoltà e dei conseguimenti ottenuti in relazione all'apprendimento dell'indifferenza divina.

Sono certa che tutti noi abbiamo diverse ragioni per essere attratti dal tipo di formazione offerta dalla Scuola Arcana. All'inizio alcuni di noi possono non sapere esattamente cosa aspettarsi. Non fu così per me. Ma presto imparai che studi e meditazione soddisfacevano una necessità. Può sembrare un paradosso, poiché per molti anni mi ero considerata atea, non in modo fanatico, ma per mancanza di un'alternativa alla chiesa convenzionale che, secondo me, aveva (e ha) perso la sua vitalità e il suo riferimento all'odierno approccio scientifico alla vita in tutti i suoi aspetti.

Per molti anni mi concentravi invece sulla giustizia nel mondo, sulle relazioni umane, ma da un punto di partenza economico-politico-sociale. Occasionalmente sfiorando i fenomeni sovranaturali, la chiaroveggenza e altri temi popolari.

L'insegnamento e la formazione della Scuola Arcana mi aprirono perciò un nuovo mondo, sia riguardo alla meditazione che e all'insegnamento, la struttura concettuale della scienza esoterica. Dovetti fare assegnamento sui suggerimenti dati dalla scuola, seguendo le istruzioni e costruendo la mia mente secondo la mia comprensione dell'insegnamento e degli effetti della meditazione.

Oggi so che ciò che mi attrasse alla Scuola Arcana fu in primo luogo ciò che in termini esoterici chiamiamo aspirazione. I miei ideali e sogni, e la ricerca di una comprensione più profonda dei problemi dell'umanità, grandi o piccoli, trovò una risonanza nella Scuola. Ciò che mi trattiene qui è "l'ordine" di appropriarsi della verità, mettere in pratica la teoria con l'esperimento e il servizio.

Non voglio addentrarmi in definizioni tecniche ed esoteriche di ciò che è spirituale o dell'indifferenza spirituale. Desidero piuttosto basarmi sull'affermazione del Titano che ogni forma di sforzo verso il miglioramento è di natura spirituale. Questa ampia definizione fa posto alla nostra aspirazione, alle nostre speranze e ai nostri ideali che in riflettono in sé l'esistenza di qualcosa di più elevato e migliore. Sono un'espressione dello spirito in noi, La nostra natura divina.

Arrivare a comprendere veramente Spirito e Anima richiede un duro lavoro. È qualcosa che si impara gradualmente lavorando. Qualcosa che diventiamo. La perseveranza della nostra aspirazione è il sine qua non di questo processo di divenire. Ciò che ho imparato è che la progressione di questo divenire può essere identificata grazie alla progressive espansioni di coscienza sperimentate. Esse possono essere di portata minore o maggiore, ma il lavoro compiuto nel tempo ha una cosa in comune, ed è che la consapevolezza del processo stesso diventa sempre più chiaro.

La comprensione più chiara del processo stesso, nella mia esperienza, svolge un ruolo importante nello sviluppo dell'indifferenza spirituale. La meditazione quotidiana, lo studio e il lavoro da compiere impone un ritmo e una struttura di pensiero concentrato sulla vita quotidiana, che rende possibile cominciare a riconoscere le reazioni e i modelli personali. Questo riconoscimento elimina gradualmente la tendenza a essere totalmente assorbiti negli alti e bassi, che inevitabilmente incontriamo sulla via. Esso ci consente di sopportare i periodi più oscuri e tiene a bada l'assorbimento nell'esaltazione, perché impariamo a riconoscere che hanno una fine.

Questo graduale sviluppo dell'assenza di identificazione con gli alti e bassi delle reazioni emotive con i comportamenti abituali e con i modelli di pensiero permanenti, almeno secondo la mia esperienza viene riconosciuto grazie a un senso di sollievo di comprensione più profonda di sé e quindi degli altri. Però mi rendo conto che questi alti e bassi hanno una presa potente. Una delle cose più sorprendenti che ho imparato è che spesso mi sento sminuita e inadeguata quando si tratta di lasciar perdere una vecchia abitudine. Sembra che il lascia perdere un'identificazione si fa sentire come una perdita di fiducia. Ho però imparato che se riesco a resistere a questi momenti di allontanamento senza cedere, se riesco a controllarmi aspettando solo un po' più a lungo, ne risulta intuito e sollievo.

Come tale gran parte del lavoro svolto è apprendimento a controllare qualche aspetto della personalità. E questo lavoro è spesso fatto più o meno nell'oscurità, perché non sempre siamo capaci di immaginare quale ne sarà l'esito. Potremmo temere di lasciar andare perché ignoriamo il risultato o perché non siamo capaci di sopportare di sentirci sminuiti. Per questo sottolineo l'importanza della perseveranza. Il coraggio di fare il prossimo passo nasce dal lavoro costante e dall'emergere della consapevolezza del processo di divenire. Il fattore tempo è dunque cruciale.

Imparare a controllare la personalità in tutti gli aspetti richiede tempo. E non è tutto. Anche arrivare al punto in cui la nostra aspirazione perviene al contatto con l'anima al suo livello fa parte del lavoro. Per un lungo periodo esso è certamente influenzato dalla nostra vita quotidiana e dalle circostanze, dalle nostre identificazioni, e spesso si può sentire che il lavoro ha maggiore influenza sulla nostra comprensione e sulla vita quotidiana, piuttosto che essere di natura spirituale. Lo sforzo quotidiano con la meditazione e lo studio e le minori espansioni di coscienza, con tempo ci porteranno però a ciò che chiamo espansioni maggiori. Possono giungere percezioni, l'inclusività di quanto si estende oltre a ciò cui siamo abituati.

Questi momenti di percezione inclusiva tendono a integrare la conoscenza esistente e l'esperienza che aprono domande e teorie, collocandole in nuovi punti di una nuova prospettiva. Ne risultano sforzo e gioia nel lavoro. La percezione dei periodi oscuri e del sentirsi sminuiti cambia. Essi diventano segni dell'avvicinarsi del conseguimento. Diventano anche trampolini verso una mente più aperta, un'attitudine più serena e la capacità di essere presenti.

L'effetto può essere sentito anche in relazione alla meditazione e allo studio. La propria concentrazione può estendersi. I riconoscimenti e la comprensione dei concetti e dei suggerimenti contenuti nei testi e insegnamenti possono espandersi e indicare nuove vie di indagine e riflessione. Captare le correnti di pensiero che stanno oltre e tradurle in pensieri e parole utili a volte è molto difficile. Il significato originale viene più o meno perduto. In questo momento non posso dire di sapere come fare, se non provare. Eppure a volte mi sorprende constatare come tali profondi significati, anche se non sono stata in grado di tradurli, si spengono per farsi sentire in altre sfere di comprensione di un problema, una necessità o una decisione.

Apprendere l'indifferenza spirituale è percorrere un nuovo terreno. È una realizzazione graduale della nostra integrazione nel tutto. È produrre noi dei potenziali. Implica inoltre una maggiore capacità di servire. Grazie.

* * * * *

Vorrei parlare un poco della mia vita con l'intenzione di offrire un incoraggiamento a chi il lavoro della scuola sia meno familiare che a me. Divenni studente della Scuola Arcana più di ventitre annifa e mi rimangono ancora alcuni di anni di studio. A volte ho sperimentato le difficoltà con la meditazione e lo studio che saranno ben note a molti di voi e che hanno richiesto di superare parecchie crisi di cambiamento, identificazione e riallineamento, che per noi sono segnali essenziali lungo il sentiero mentre procediamo verso la piena espressione del nostro essere spirituale.

Per mia propria esperienza e osservando gli altri sono giunto a pensare che i talenti naturali della personalità non sono necessariamente quelli di cui si servirà l'anima. Ho un dono naturale per l'arte e ho dipinto e scolpito da quando mi ricordo, ma da bambino ero dislessico e non cominciai a leggere correntemente fino alla tarda adolescenza. Fortunatamente la forza della mia capacità di disegnare compensava il mio povero inglese e potei ottenere un posto in un collegio artistico. I cinque anni come studente d'arte mi aprirono a un mondo più vasto e potei catturare molte di quelle cose che ci pervengono tramite la lingua e la parola scritta.

Qualche anno fa tornai da una visita di lavoro nella Nigeria settentrionale dove, per circostanze imprevedibili, avevo preso tre malattie tropicali; quell'infezione danneggiò i miei recettori immunitari rendendo molto difficile al mio sistema immunitario di distinguere fra me e l'attaccante esterno e causando un'artrite reattiva in tutto il mio corpo. A quei tempi insegnavo a giovani disegnatori gli aspetti pratici della concezione di un prodotto e della fabbricazione di modelli industriali, ma adesso non potrei stare in piedi per molto tempo o usare le mani senza dolori cronici, ciò che era necessario per insegnare agli studenti le tecniche della creazione di modelli e l'uso dei macchinari. Dovetti perciò abbandonare una carriera che amavo molto, ma ero almeno in grado di allargare il mio altro lavoro di servizio e una nuova direzione cominciò a materializzarsi quando mi unii a una studentessa della Scuola Arcana nella conduzione di una unità di servizio della Buona Volontà Mondiale in Scozia. Quell'ammirevole scrittrice mi incoraggiò sempre di più a scrivere e dopo breve tempo cominciai a condividere con lei la stesura di discorsi per il Plenilunio. Cominciai a produrre e stampare una lettera mensile per portare i nostri pensieri agli amici in Scozia e altrove, che non potevano sempre partecipare alle riunioni del plenilunio. Con il sostegno della sua rilettura attenta, nel corso dei primi anni i miei problemi di scrittura si risolsero considerevolmente. L'umiliante handicap dei miei giorni di scuola era diventato il mio principale mezzo d'espressione e di servizio. Da allora ho riempito le mie giornate con quel tipo di lavoro di servizio.

Grazie a questa e ad altre esperienze analoghe ho osservato che non dobbiamo necessariamente vedere la nostra mancanza di capacità in una data sfera o una restrizione fisica come un ostacolo insormontabile al lavoro di servizio, poiché anche se può sembrarci di essere umanamente limitati, credo che l'anima contenga tutte le risorse creative di quell'essere spirituale che siamo in realtà. Se ci allineiamo con l'anima con la disposizione a servire, essa ci fornirà le opportunità di farlo e i mezzi per estendere le risorse della nostra personalità. Come possiamo farlo? Come molti di voi sapranno, può essere molto semplice, perché nulla attrae l'attenzione dell'anima o apre la nostra vita alle risorse dell'anima più della nostra intenzione di servire e possiamo cominciare a farlo proprio servendo ora, 'come se' fossimo l'anima.

Fra di voi ci sarà qualcuno che vede, come ho fatto io, la grande ampiezza e la capacità del lavoro di altri servitori e ne avrà concluso che non potrà mai avere una tale capacità spirituale e forse prova un senso di inferiorità? È bene riconoscere che gran parte del servizio comincia semplicemente, eppure può influire per il bene che va oltre la nostra capacità di misurarlo. Molti servitori spirituali devoti hanno lavorato semplicemente, eppure l'influenza del loro lavoro è perdurata per secoli. Il punto di partenza è la volontà di servire e, se riusciamo a giungere a quell'equilibrio di cuore e mente che mantiene la tensione spirituale, l'anima svilupperà costantemente la grande capacità di servire e, grazie al nostro servizio unito, tutta la necessaria comprensione e saggezza dell'anima sarà disponibile a molti di noi.

Vi è un servizio essenziale che spesso non riconosciamo pienamente. Gran parte del nostro lavoro di studenti riguarda la liberazione della mente e lo sviluppo di una coscienza unificata. Quando conseguiamo queste qualità, la nostra vita di pensiero non soltanto contribuisce al lavoro di questo gruppo, ma la sua chiarezza ha un'influenza vitale sulla vita di pensiero dell'umanità nel suo insieme. Penso che, entrando in

questa nuova era, il compito principale riguarda la riconciliazione dell'umanità ed è la liberazione della mente che dissolverà le barriere di differenziazione di superficie che nascondono la verità essenziale in tutte le persone, nella loro religione e nella loro cultura, superando il senso di conflitto e creando la visione di armonia che porta alla riconciliazione. Cerchiamo di mostrare il cammino poiché, se siamo capaci di focalizzare la nostra meditazione e contemplazione costruiamo le necessarie qualità del cuore e della mente che ci consentono di vedere oltre le barriere umane. La sezione del lavoro della Scuola sui "Problemi dell'Umanità" sottolinea l'importanza della nostra comprensione delle religioni e dei problemi che sono causa di conflitto nel mondo; è nostra responsabilità di servitori del mondo creare i punti di comprensione che possono essere trasmessi tramite la mente. Vi imploro di realizzare pienamente che tutto ci è realmente possibile grazie al nostro lavoro con l'anima.

* * * * *

Quando mi venne chiesto di parlare della tensione e rivelazione di gruppo mi si fece notare il commento del Tibetano secondo cui la rivelazione verrà ovviamente dal campo della scienza. Era così ai tempi di Alice Bailey e lo è ancora di più oggi. Riflettendo al perché poteva essere così, mi colpì il fatto che gli scienziati sono profondi indagatori e vogliono conoscere i più intimi meccanismi di una cosa, una persona o una situazione. Essi lo fanno ponendo domanda su domanda, finché cominciano a venire delle risposte. Seguendo questa linea di pensiero, trovai che la ricerca della realtà o una ricompensa ponendo domande è un tema universale. Ad esempio, nel mito della ricerca del Graal, al Cavaliere Parsifal viene offerto un regno se presenterà la domanda corretta. Pare che presentando la domanda corretta automaticamente si stabilisce un rapporto con la risposta. La porta della rivelazione allora può aprirsi.

Perciò, quali domande dobbiamo porre e cos'è la rivelazione che cerchiamo? Può darsi che ogni persona abbia una serie differente di domande e risposte. Ciascuno di noi è alla ricerca del suo Santo Graal, una rivelazione che darà significato alla nostra vita e la renderà produttiva. Per la maggior parte di noi la ricerca ebbe inizio quando cominciammo a interessarci a qualche tipo di insegnamento spirituale e trovammo molte rivelazioni nella Saggezza Antica del Tibetano e di altri. Ma la ricerca è anche cercare interiormente e realizzare nuove forme di saggezza secondo il giorno e l'età, verità che ci aiuteranno nelle nostre relazioni e ad affrontare i problemi in questi tempi di grande crisi e opportunità nella nostra evoluzione planetaria.

Le nostre difficoltà ci invitano a chiedere di noi stessi e delle nostre motivazioni, dei nostri scritti e dei ruoli che seguiamo e se dovremmo fare così. Troveremo rivelazioni tutto intorno a noi, perché le risposte sono nel simbolismo degli eventi che ci accadono e dei tipi di persone che attiriamo, che sono i nostri riflessi. Se chiediamo ai dettagli della vita quotidiana e i suoi piccoli eventi critici, l'anima ci rivela le sfaccettature della nostra personalità che ostacolano il servizio che vogliamo rendere.

Questa è la nostra ricerca personale, che ci aiuta ad accedere alla vera natura dell'anima e a servire da quel livello. Ma non percorriamo il Sentiero da soli e siamo parte di una ricerca di gruppo e anche mondiale. I ruoli e i modelli della personalità sono archetipi universali, come i raggi e le qualità e i fini astrologici. Queste sono flussi di energia cosmici e senza tempo che crearono i nostri miti e le leggende, e che ora si manifestano. Ogni vita è un mito personale in formazione, con le sue subpersonalità e i suoi subintrecci. Facciamo parte di una personalità globale e tutti i nostri problemi e difficoltà appartengono a un problema globale o a una difficoltà della stessa natura. Le rivelazioni su noi stessi si possono estendere all'esterno per aiutarci a capire i modelli dei quali si compongono gruppi, nazioni e l'umanità e che riescono a penetrare nella via dell'anima del mondo. Ciò significa che le nostre domande devono essere ampie e inclusive. Se riusciamo a chiedere 'come' la mente indagante dell'umanità, potremo percepire la natura delle cose, delle situazioni e degli eventi dell'anima e imparare a cooperare alla manifestazione di quella natura.

La gente ha sempre fatto domande sulla natura celata delle cose e se risaliamo a 2'000 anni fa, troviamo che la ricerca di Aristotele era simile alla nostra. C'è un prodotto finale cui mira ogni forma e il modello di ciò che ogni cosa deve diventare viene trasmesso attraverso le dimensioni fino alla forma esteriore, fino a raggiungere la perfezione. Siamo dunque tutti sul Sentiero del divenire, che conduce a uno stato d'essere purificato a mano a mano che, col tempo, la natura essenziale e spirituale di ogni forma si manifesta sempre di più. Questo processo non avviene soltanto nella forma fisica, ma anche in quelle di sostanza mentale ed emozionale. Forme come attitudini e desideri fissi continuano a reincarnarsi in noi e nella nostra famiglia, nei gruppi di lavoro e sociali. Questa sostanza mentale e astrale la portiamo avanti di vita in vita. Miriamo a manifestare versioni più nuove del modello archetipo e aiutiamo la nostra sostanza a diventare ciò che deve essere. Con le nostre domande su come perfezionare il nostro pensiero e rispondere meglio ai nostri problemi locali e globali, possiamo indurre il prossimo passo a rivelarsi in tutta la nostra evoluzione delle forme. Allora forme superiori di verità, che creano forme di comportamento più belle e amorevoli, potranno incarnarsi in noi, nei nostri gruppi e nella sfera di coscienza dell'umanità.

Dal punto in cui ci troviamo in questo momento, la conoscenza di ogni passo della forma su questo sentiero del divenire è disponibile nel campo della Luce e dell'Amore, il piano buddhico o intuitivo. Questo è ciò che sappiamo del Piano, sul quale ponderano le menti dei maestri per rifletterlo verso il basso, attraverso le nostre anime, nelle menti umane ricettive. Altre soluzioni possono essere anche nuove invenzioni o

strutture destinate a manifestarsi in un'area di servizio, oppure potrebbero essere idee e valori capaci di trasformare il modo in cui agiamo nel quotidiano. Le qualità positive, o virtù, delle personalità del raggio e astrologiche sono forme relativamente perfette sul sentiero del divenire. Quando esprimiamo una di queste virtù, la sua risonanza contribuisce a rivelare e rafforzare altre qualità perfezionanti dello stesso raggio e modello astrologico.

Nella Scuola Arcana cerchiamo rivelazione ponendo domande su noi stessi e sull'umanità e i suoi problemi e rispondendovi. Quando un membro del gruppo pone una domanda sulla revisione serale o riflette su un pensiero seme, si accende una connessione attraverso il pianeta. L'anima di gruppo viene attivata. Pensiamo e chiediamo insieme, come gruppo, per il bene del gruppo. Per farlo effettivamente, dobbiamo creare una potente tensione di gruppo e riflettere su cosa è la tensione. Cominciamo a essere un punto di tensione all'inizio della nostra richiesta, quando il nostro interrogarci porta una nuova visione di come *potremmo essere*, ciò che rappresenta una sfida a come siamo in realtà. Abbiamo visto il prossimo passo sulla nostra ascesa archetipa e possiamo diventare quel passo soltanto con la disciplina e la forza di volontà per aver ragione della resistenza dei corpi inferiori. Mentre cerchiamo di fare questo prossimo passo, qualche atomo del nostro corpo accelera il movimento e viriamo a una frequenza superiore. Per mantenere la tensione e mantenere tale frequenza, dobbiamo radicare e stabilizzare quella visione nella vita quotidiana. Può allora cominciare una nuova sessione di domande e risposte da cui nasce una nuova tensione che porta al prossimo passo.

Il nostro punto di tensione è in un campo di tensione di gruppo, poiché ciascuno di noi diventa un atomo del campo che ruota più rapidamente. Insieme diventiamo un tessuto teso che si stende sia orizzontalmente che verticalmente. Naturalmente ne deriva un effetto sull'umanità, poiché il nostro gruppo ruota a spirale e sfida l'umanità con una visione del suo prossimo passo come razza e come regno. Diventiamo una rivelazione

Mantenere la tensione dipende molto da come pensiamo, parliamo e agiamo nella via quotidiana e vi sono abitudini che ci fanno ruotare più lentamente e fare un passo indietro piuttosto che in avanti. Si è critici, negativi o ci lamentiamo degli altri, o ancora di ciò che 'ci capita'. Questa è un'estensione delle nostre energie di cui non abbiamo bisogno ed è basata sull'illusione della separazione. Siamo uno con il nostro ambiente e la Vita ci porta ciò di cui abbiamo bisogno per costringerci a porre domande, ricercare significati e trovare il nostro prossimo passo. Se non lo facciamo, la Vita ci imporrà dei cambiamenti che hanno già in sé elementi del nostro prossimo passo, mentre la rivelazione penetra attraverso la nostra resistenza in maniera dirompente. Perciò, mantenendo i nostri pensieri positivi, innocui e persino gioiosi si conserva una tensione che permette alla rivelazione di giungere in maniera uniforme e produttiva. Sincronizziamo allora la nostra vibrazione mentale con la serenità dell'anima, ciò che significa che la porta superiore della verità e della comprensione si aprirà molto più facilmente.

Può avvenire una perdita di tensione anche quando lasciamo che la nostra mente si svii o poniamo troppe domande in una volta. In quel caso ci troviamo su un sentiero di ricerca solitario o la nostra attenzione è sparpagliata. Quando ci focalizziamo sulla ricerca del nostro gruppo, le nostre menti risuonano con grandi riserve di pensiero. Esse comprendono tutti i corsi di studio, le serie di studio individuali e le domande, i problemi dell'umanità, nonché le note chiave annuali contemplate dal gruppo. Ogni compito di studio che cominciamo a scrivere, anche se pensiamo di non avere molto da dire, diventa una specie di domanda che risuona all'esterno e invita la saggezza di gruppo a venire a noi in qualche modo, interiormente o esteriormente.

Eliminando gli elementi non essenziali, contribuiamo perciò alla chiarezza e potenza di gruppo e la tensione di gruppo aumenta costantemente. Significa essere concentrati e costanti nella nostra vita di pensiero, in modo da coltivare un'intensità che il Tibetano dice possa portare un "torrente di rivelazione". L'intensità in tutta la mente di gruppo può rendere le nostre domande più penetranti, come frecce infuocate nei piani superiori. Poiché siamo nella mente di gruppo, che è focalizzata ampiamente e in modo inclusivo, la nostra ricerca si sincronizza con il Piano che, come sappiamo, tratta sempre della necessità di gruppo e globale. La porta della rivelazione è aperta. La mente di gruppo diventa un calice colmo di energie e informazioni che il gruppo può usare nel servizio. È una 'coppa che trabocca' una riserva di pensiero illuminato sul piano mentale al quale l'umanità, il discepolo mondiale, può attingere.

Abbiamo anche potenti strumenti per costituire la tensione di gruppo in molte invocazioni, mantram e affermazioni che usiamo in meditazione. Questi vibrano già a una frequenza elevata, che viene aumentata

ancora maggiormente quando visualizziamo il gruppo che li fa risuonare. Se li estendiamo all'umanità, chiedendo luce e rivelazione sul nostro sentiero globale del divenire, possiamo creare una vera unione fra il regno umano e quello dell'anima. Possiamo porre domande soprattutto sui molti modi di essere amorevoli e saggi nel risolvere le difficoltà dell'umanità. Questo è l'archetipo del secondo raggio, che è il nostro prossimo passo via via che diventiamo l'Angelo Solare allineato con la Gerarchia; è anche il prossimo passo sul sentiero del divenire della nostra Vita Solare in questa sua seconda incarnazione. Possiamo diventare un agente di rivelazione di gruppo, dimostrando e irradiando le qualità solari che sono risposte sia alle nostre domande e preghiere che a quelle di altri gruppi.

Possiamo far sì che giunga la rivelazione se ci sforziamo di fare la nostra piccola parte e portare questa parte alla perfezione. Per l'umanità il sentiero del perfezionamento condurrà alla quarta iniziazione quando troveremo che la ricerca è finita. Diventeremo la risposta che abbiamo sempre cercato, ciò che la Vita ci chiede infine di *essere*. Tutto il nostro campo di energia diventerà allora un calice del Graal e noi potremo essere un canale di continua rivelazione, ma non nel senso di "ottenere tutte le risposte". Saremo puri trasmettitori della luce necessaria a ogni di materia - ogni forma, individuale di gruppo e di regno - affinché possa proseguire la sua ricerca e trovare le proprie risposte.

* * * * *

La scienza guarda alla spiritualità. Ora spero che tutto questo non vi deluda. Avete ascoltato una serie di discorsi molto, molto ispirati e partecipato a qualche meditazione molto potente, ciò che non avrete da me in questo momento e potreste legittimamente sentirvi un po' insoddisfatti. Parlerò del rapporto fra conoscenza scientifica e intuito spirituale. Non è un problema per voi. Nessuno, immagino, ha la più piccola difficoltà di fronte ai progressi della scienza moderna - materia oscura, assenza di ubicazione, nanotecnologia, DNA. Tutto questo vi rende felici. Alcuni, forse i meglio informati, potrebbero dire: "Sì, sappiamo tutti questo, Ben fatto, scienziati." Non avete problemi con la scienza. Il problema è che essa non si interessa a voi. Questo capita perché, mentre qui intorno c'è un'aura piacevole che irradia verso l'esterno in tutte le direzioni generalmente invisibili, fuori c'è il resto del mondo, 6,7,8 miliardi di persone, la maggior parte delle quali, non tutte, non è su nessun sentiero dell'illuminazione, nemmeno per cinque minuti di meditazione mattutina. È dunque piuttosto necessario sapere come ci vedono e come possiamo raggiungerle.

Il punto importante è che chiunque si trovi su questo pianeta nel 2006, qualunque sia il suo sfondo culturale, la sua politica, razza, credo o colore, è coinvolto nel mondo della scienza moderna, che gli piaccia o no. Perciò, il mio argomento è semplicemente di dimenticare, mettere in disparte, tutto ciò di cui abbiamo parlato, tutti questi discorsi pieni d'ispirazione che abbiamo ascoltato finora. Mettete tutto da parte per un momento e uscite a considerare il mondo della scienza moderna e, da un punto di vista esteriore, esaminate il mondo scientifico moderno per vedere se avete argomenti sufficienti per permettervi (stavo per dire "prendere per il bavero", ma non è nello stile della Scuola Arcana di prendere qualcuno per il bavero) di trattenerne qualcuno guidandolo gentilmente prendendolo per mano. Diciamo, uno scienziato scettico, ma con spirito totalmente aperto, o un profano, uomo o donna, versato nelle scienze e, diciamo, che abbia qualche cosa da dire; partendo da ciò che sapete e procedendo passo passo, giunti alla fine del tragitto si dovrà bene guardare in modo diverso questa cosa che finora si era rifiutata con grande disprezzo. Non è certamente così ispiratore come il discorso di Ruth o di chiunque altro oggi, ma si tratta di un compito importante. Se non lo farò correttamente, vi chiedo di vedere ciò che andava e bene o no, per dirmi come potreste migliorarlo.

I punti da precisare sono che la mente non può ridursi a materia, e questo è un fatto; il secondo, poiché la mente non può ridursi a materia, che cos'è? Quale dimensione darle? La questione della mente e della materia dovrebbe, in mancanza di certezze, renderci più umili. La domanda è ardua, vero? Parlo di umiltà, non soltanto da parte degli scienziati, ma anche da parte di coloro che sono versati negli arcani dell'esoterismo. Sì, l'umiltà. Alla fine della giornata le domande si scontrano; sono domande importanti e noi disponiamo soltanto di rare risposte alle nostre incertezze; in fin dei conti, non sappiamo rimediare alle nostre incertezze. Questa totalità della mente ci porta a interrogarci sulla questione della spiritualità e dello spirito.

Cominciamo da una citazione di Francis Crick, un grande saggio che ha collaborato alla scoperta del DNA, laureato da un Premio Nobel. Ecco la definizione pura e semplice di ciò che la maggior parte della gente ammetterebbe a fatica o riconoscerebbe malvolentieri come esatta da un punto di vista scientifico: "Voi, con le vostre gioie e i vostri dolori, i vostri ricordi, le vostre ambizioni, il senso di identità e il vostro libero arbitrio, non siete in realtà che una vasta combinazione di nervi, cellule e molecole in marcia. (*Un'ipotesi sorprendente*, 1994). Ecco ciò che siete. Punto e basta.

Ora, a tutto questo si potrebbe opporre tutta una serie di argomenti pungenti. Potremmo dire che si tratta di discorsi antiscientifici; che l'evoluzione di tutta la vita planetaria sul piano fisico è avvenuta partendo da forme molto semplici; oppure che la geologia della superficie del pianeta è una funzione del movimento delle lastre tettoniche; o che il nostro sole è una vaga stella di seconda zona fa miliardi di altre stelle nella nostra particolare galassia e che nel cosmo ne esistono miliardi e miliardi di altre. Sono affermazioni scientifiche che abbiamo ottime ragioni di considerare dei fatti. L'affermazione di Crick non rientra in questa categoria di fatti. Vi sono due semplici ipotesi, l'una che voi in questo momento siete seduti su delle sedie e che esse non sono comode, e che c'è qualcuno che parla con voce monocorde, che succedono cose fisicamente, ma c'è anche una consapevolezza mentale del fatto che queste cose succedono, ossia che in voi esiste anche una connessione fra mente e materia.

Di questo fatto indiscutibile ora vi sono due diverse spiegazioni. La prima ipotesi è che tutti questi fenomeni fisici sono generati dalle vostre cellule nervose – non siete altro che un fenomeno fisico. La seconda ipotesi è che esiste un rapporto fra mente e materia, ma che la mente ha una dimensione propria. Ora sappiamo, e questo è un fatto veramente increscioso che non avrò avuto il tempo di risolvere alla fine di questo discorso, che tutti noi invecchiamo. Molti di voi hanno genitori in età avanzata o amici che non sono più vitali come una volta; la demenza senile e la malattia di Alzheimer sono in agguato e questo brandello umano, che è pur sempre la persona fisica che avete conosciuto e amato, ma mentalmente non lo è più. non possiede più una mente, costituisce un problema. ... E poi si finisce per morire, anche voi morite, noi moriamo e veniamo sepolti o cremati, e la vivacità mentale, le parole che ispirano non esistono più.. Ora, una delle risposte possibili è che questa vivacità della mente era puramente fisica e la morte è la sua fine. L'altra risposta è che mente e materia sono simili a un apparecchio televisivo. Mettete il piede sul telecomando e il programma non c'è più, almeno per quanto vi riguarda! Ma il programma continua, solo che non lo ricevete più. Il corpo si decompone, viene incenerito nel crematorio, ma ciò che l'ha animato esiste sempre. Si potrebbe continuare a lungo sull'argomento, senza venire a capo di nulla. Che prova abbiamo in caso di un'alternativa materialista? Nessuna. Se la mente è il prodotto della materia non esiste alcuna formula di conversione. Non esiste una "E=MC2", la formula magica di Einstein secondo la quale l'energia è materia moltiplicata per la velocità della luce al quadrato. Non sappiamo, nessuno sa, come in questo istante i miei pensieri si sono convertiti in energia fisica della mia lingua. Questo lo ignoriamo.

Il punto seguente è di capitale importanza. Una teoria scientifica dipende da previsioni. La teoria dell'evoluzione di Darwin all'inizio era un'idea molto sofisticata che ebbe un sicuro impatto, fino al momento in cui qualcuno dichiarò: se è vero che le specie si sono evolute, nei fossili si deve trovare una traccia degli anelli mancanti, e a tutt'oggi non si sono ancora trovati. Ciò che di fatto sappiamo è che voi e io abbiamo il 95% dei geni in comune con gli scimpanzé e circa il 30% del nostro DNA in comune con la stella marina e persino il 10% con la quercia. Perciò, nel campo scientifico si fanno delle previsioni e poi si trova. Voi dite che la mente è semplicemente il prodotto del cervello fisico e, secondo una descrizione del cervello, noi dovremmo prevedere ciò che tutti pensano. Ma sappiamo molto bene che è impossibile. Sappiamo che la complessità del cervello è tale che, per essere in grado di predire in anticipo il pensiero che il cervello emetterà, bisognerebbe conoscere la posizione e la velocità di ciascuna delle particelle subatomiche del cervello. Secondo il principio di indeterminazione di Heisenberg, non è possibile prevedere, in base alla struttura fisica del cervello, i pensieri che esso emetterà. Ne risulta che nessun sistema scientifico potrà mai provare la teoria avanzata da Crick.

E c'è di peggio. Crick pensa veramente che il cervello è materia, che non è altro che un mucchio di atomi che si urtano qua e là nella scatola cranica. È una visione della materia molto XIX° secolo. Il XX° ha diviso l'atomo in particelle subatomiche e queste sono "insolite". Esse possono saltare fra le orbite, ma non rimangono fra queste orbite e talvolta possono moltiplicarsi all'infinito. Per la maggior parte del tempo esse procedono a balzi regolari, ma statisticamente sono capaci di tutto. Non è nemmeno corretto considerarle particelle, ma semplicemente delle probabilità cronachistiche. I fisici non le immaginano come piccole palline da biliardo colorate, bensì sotto forma di equazioni matematiche sfocianti in qualche probabilità. Il punto in cui si trovano è il culmine della probabilità, ma esse potrebbero altrettanto bene trovarsi in qualsiasi posto. Se vogliamo essere materialisti a tutti i costi, se vogliamo che la mente sia un derivato della materia e se la materia si compone di questi pacchetti di energie subatomiche, quali sarebbero allora le proprietà potenziali di una mente che fosse il prodotto di queste energie materiali?

Se la coscienza è un derivato del cervello e se il cervello non è costituito che da miliardi e miliardi di particelle subatomiche queste, in teoria e quindi in pratica, sono in grado di fare cose molto, molto aberranti. Ad esempio, possono non avere un'ubicazione. Ciò significa che due particelle che si riuniscono qui, poi si separano, sono sempre in contatto reciproco grazie a ciò che chiamiamo 'l'interazione fantasma', 'fantasma' perché nessuno è in grado di spiegarlo... Se a questa particella che ha da fare qui succede qualche cosa, ciò influenzerà istantaneamente l'altra particella che si trova di là. Una potrebbe essere qui nel mio cervello e l'altra nel cervello di qualcuno che è seduto a qualche metro da qui; o potrebbe trovarsi nel cervello di mia figlia che è all'altro capo del pianeta in Nuova Zelanda; si trovasse in una lontana galassia o dove si trova la seconda particella, l'effetto sarebbe comunque istantaneo. È un fenomeno ben conosciuto. Si tratta del fenomeno di assenza di ubicazione ed è parte integrante della fisica moderna. L'hic per gli scienziati materialisti è che il fenomeno assenza di ubicazione accredita alla base questa teoria in tutti i campi della parapsicologia: telepatia, telecinesi, guarigione di malattie mediante la visualizzazione; tutto questo è teoricamente realizzabile da un punto di vista puramente materialista. Detto questo – e la gente non gradisce

per niente dirlo, ma se messe con le spalle al muro sono costrette ad ammetterlo, tutte le ricerche in parapsicologia sono da rivedere.

Molte ricerche sono state fatte in materia di parapsicologia da parte di uomini e donne perfettamente integri, sono state riviste dai loro pari con perizie e contro perizie e, se mettete tutto questo sotto il naso degli scettici diranno che sì, tutto questo sembra corretto, ma se fosse vero contraddirebbe la scienza moderna. Se sulla bilancia si mette da una parte tutta la scienza moderna e sull'altra i rapporti sulla telepatia, per quanto documentati e accreditati che siano, sarà la scienza a prevalere. Ma non per questo può cantare vittoria. Perché metterle sulla bilancia, dal momento che la parapsicologia non contraddice la scienza moderna, come abbiamo potuto constatare? Ma una volta acquisito questo punto e che considerate la psicologia più da vicino, vedendo che è impossibile provare che la mente, qualunque cosa sia, debba essere ridotta a materia, il nostro ragionamento cambierà. Vi direte, ma allora cos'è la mente? Vediamo un po'. Potremmo non sapere veramente cos'è la mente, anche se la scienza comincia a rendersi conto che non sappiamo nemmeno cosa sia la materia. Perché, non solo la mente ci fa ogni tipo di scherzi, come nel caso della parapsicologia, ma dovremo essere autocoscienti di questa mente, soprattutto quando la usiamo deliberatamente. La prima cosa da ammettere è che nella scienza, quando ci concentriamo, mettiamo il nostro intelletto su una lunghezza d'onda monocroma particolare che percorre una lunga, lunga distanza – la lunghezza d'onda del nostro ragionamento intellettuale. Mettiamo anche fra parentesi la nostra piccola persona; qui non facciamo del sentimento, cerchiamo la verità pura agli occhi di ogni eventuale osservatore, ed è per questo che ci concentriamo così. Questo lo sappiamo, ma ormai abbiamo preso coscienza del fatto che ci concentriamo e diremo necessariamente, aspettate un po', ma cosa si trova fuori dal campo di questa lunghezza d'onda monocroma particolare? Si sono trascurate molte cose interessanti che, in un modo o nell'altro, non solo si possono mettere in equazione come l'amore, la bellezza, i sentimenti umani, molto di ciò che riguarda le arti, la musica. Queste esperienze coscienti molto forti vanno per così dire totalmente nel senso di un ragionamento puro e analitico.

Per operare in questi campi è necessario il raziocinio. Jean Sebastian Bach o William Shakespear erano molto razionali quando scrivevano le loro opere o suonavano le loro cantate, ma tutte le esperienze coscienti che hanno creato erano ben più ampie del semplice ragionamento. Ci si può anche chiedere se siamo i soli a essere dotati di mente. Ai nostri giorni l'élite dei biologi ha finito per ammettere che gli animali possiedono una coscienza ed è vero che certi animali possono dar prova di un notevole grado d'intelligenza. Ma ovviamente l'esperienza della loro coscienza è diversa dalla nostra. Il codice della Società della Protezione Animali è redatto per gli esseri umani, non per i delfini. È facile attribuire una coscienza al nostro gatto di compagnia o al proprio cane o cavallo, o ai delfini e ai corvi, ambito prediletto alla Beatrix Potter di Madame Tigglywinkle e compagnia. Ma fino dove si può arrivare? E questa coscienza in cosa differisce dalla nostra? Uno stormo di uccelli migratori è dotato di coscienza. Quale esperienza interiore hanno? Un pescecane ha una coscienza: trova la sua preda servendosi dei sensi come dei radar. Non abbiamo alcuna idea di cosa possano essere le sue sensazioni. Le api, le formiche... cosa c'è nel fondo della vostra coscienza? E l'ameba? Cosa dire poi delle cellule individuali del corpo umano, dei globuli bianchi che sono nel vostro corpo e che in questo preciso momento si danno da fare a eliminare dei batteri. E i batteri allora? Semplicemente, non lo sappiamo.

Considerando queste domande ci mettiamo a livello razionale, ma questo livello dell'intelletto è forse il piano più elevato? Il fisico che il lunedì mattina ha fatto una buona colazione ed è nel suo laboratorio è al massimo delle sue facoltà coscienti? Dove esistono piani superiori a questi? È vero che sappiamo molto sul genio creatore e che la maggior parte dei fisici non sono geni creatori, sono semplicemente uomini o donne molto intelligenti. Il genio creatore è un gradino più in alto. Ma a quale gradino superiore si trova e cosa c'è oltre? Abbiamo prove di esperienze mistiche che non si possono più ignorare. La totalità di ciò che appartiene all'ambito della coscienza assume improvvisamente importanza e ciò solleva il problema della relatività scientifica. La scienza deve fare il proprio esame di coscienza e non accontentarsi di proseguire le ricerche in modo brillante per acquisire ancora maggiore conoscenza. Facendo questo esame di coscienza la scienza deve capire che si tratta di un processo e che esso conta di più dell'estensione delle conoscenze che il processo stesso permette di acquisire.

La scienza ha una storia e consiste nel sopprimere i vecchi paradigmi per crearne dei nuovi. Galileo e Newton hanno soppiantato Tolomeo e Aristotele. All'inizio del 20° secolo Einstein e la fisica quantica hanno soppiantato Newton. Ora sembra che Einstein e la sua fisica quantica siano sul punto di essere soppiantati da un nuovo tipo di fisica del 21° secolo. Non è che Newton abbia avuto torto, il fatto è che è inadeguato, poiché trattava casi particolari ben precisi. Nel corso della storia la scienza non ha detto cose

false, sono semplicemente inadeguate. Il nostro sapere è meno relativo. La scienza migliora costantemente, sale più in alto sulla scala. Le realizzazioni del presente non sono che un trampolino per salire sempre di più. Prima di arrivare al 20° secolo sono accadute cose sorprendenti. Abbiamo già parlato di Heisenberg e della teoria dei quanta, che è matematica pura e dura; ciò che enuncia in realtà è che la materia grezza si dissolve in piccole particelle e che è più facile comprendere queste particelle non in quanto elementi, ma in quanto energie potenziali. Le energie potenziali, per essere comprese perfettamente devono essere tradotte in equazioni matematiche. In fin dei conti diluiremo la materia grezza nelle matematiche, Queste, è il caso di dirlo, sono qualche cosa di altamente mentale e intellettuale e la materia si diluisce nella mente. La scienza deve essere criticamente consapevole della propria storia e del fatto che è un sistema di idee creative totalmente aperto, che cerca di essere universale pur restando imparziale. Ecco cos'è la scienza.

La scienza è in grado di spiegare che cosa è? Ebbene, la scienza è concepita da scienziati, dunque è spiegata dalle menti degli scienziati. Dobbiamo considerare le menti degli scienziati come dei semplici neuroni, come cellule del cervello? Queste si dissolvono nelle particelle subatomiche riducendole a formule intellettuali inventate da questi stessi scienziati, ma che la scienza sarà la prima a rendere caduche fra qualche anno. La logica sembra contraddirsi. In realtà, ora si può coniugare al presente questo "fra qualche anno" e la fisica quantica come l'abbiamo conosciuta ora è superata, anche se ignoriamo perché.

Dal 2000 la scienza procede a occhi chiusi e nessuno è stato capace affrontare questa realtà. Le leggi della natura come le si comprendevano nel 1999 erano una combinazione di due cose, la teoria dei quanta che spiegava cosa fosse un atomo all'interno, e le quattro forze ivi implicate, l'elettromagnetismo, le energie nucleari potenti e deboli, e la gravità che non si era ancora completamente riconciliata con le altre tre. Da allora abbiamo scoperto due cose: la prima che miliardi di miliardi di stelle che formano una galassia sono tenute insieme più di quanto dovrebbero, ciò che suggerisce la presenza di materia oscura che darebbe una spinta gravitazionale supplementare. Non siamo in grado di scoprirla. Ignoriamo cosa sia, ma deve esserci poiché esiste questa coesione extra gravitazionale per mantenere insieme miliardi di stelle nella galassia. La seconda cosa è che ora scopriamo che nel cosmo queste galassie si allontanano le une dalle altre molto più rapidamente del previsto, ciò che è l'effetto inverso. Ne deriva che dovrebbe esserci un'energia invisibile che le spinge ad allontanarsi. Se mettiamo in equazione queste forze contraddittorie che gli astronomi affermano che esistono, ne risulta che la materia come la comprendiamo, di cui sono fatti tavoli, sedie, pianeti e noi stessi, costituisce circa il 5% della materia totale dell'universo, 25% di materia oscura che mantiene insieme le galassie con la forza di gravità e il 70% di energie invisibili che le proiettano in tutte le direzioni. O è questo, oppure tutte le nostre equazioni sono sbagliate. In realtà, per come procede la scienza in questo momento si tratta di una crisi che si potrà quasi riconoscere nei piccoli caratteri alla fine di un documento. Ma si tratta di una crisi maggiore il cui senso è piuttosto importante.

Prendendo la scienza come punto di partenza, e riferendoci unicamente ad essa, abbiamo dimostrato che non sappiamo proprio cos'è la materia. Ignorando ciò che è la materia, non possiamo ridurre la mente a questo e tutto ciò a cui possiamo ridurla è un'equazione matematica, ciò che significa che non potrete spiegare la mente altrimenti che con la mente stessa. Il problema è che quasi certamente non sappiamo nemmeno ciò che la mente ingloba. Parlando del problema della struttura mentale, della vostra mente, della mia, ci rendiamo conto che esistono animali che possiedono una mente e che questa debba essere diversa dalla nostra. Esiste dunque una dimensione mentale, diciamo orizzontale, che andrebbe dall'umano all'animale, ma esiste anche un'altra dimensione, diciamo verticale. Potremmo dire che in questo momento la nostra attenzione è al massimo, ma sarebbe disonesto ignorare che possano esistere altri piani della mente. Come gli psicanalisti del 20° secolo hanno indicato, ogni tipo di forza proveniente dall'intelletto può irrompere nella coscienza. Che cosa è una mente umana? Ha molti livelli o piani.

So che voi tutti avete letto Alice Bailey e il Tibetano e che l'idea di livelli e piani di coscienza non vi è nuova. Ma rimaniamo con la scienza e così facendo non c'è ragione di fermarci al conscio e al subconscio. Dobbiamo chiederci se le dimensioni del conscio non si estendono alla sfera del superconscio, dall'altra parte della nostra immediata consapevolezza del quotidiano. C'è tutto un campo del paranormale che, secondo i miei argomenti, non può essere ignorata. Se esistono la materia oscura e le energie invisibili che costituiscono il 95% dell'universo, non c'è ragione di escludere le esperienze sulla telepatia e la telecinesi solo perché contraddicono la scienza.

Abbiamo l'interessante fenomeno del genio creatore. Non lo comprendiamo. Per quanto riguarda la coscienza umana, siamo ancora nel sistema economico del cacciatore-raccoglitore. Non sappiamo coltivare il genio creatore, ed è un problema. Una volta che la coscienza sia appresa in termini di "dimensioni" o di

qualsiasi altra analogia che accetti l'esistenza di qualcosa di più vasto della nostra consapevolezza immediata, il concetto di qualche tipo di "campo" è inevitabile. Cosa rappresenta allora il campo nella sua totalità? È Dio, l'Ultimo, il Divino, la Realtà Spirituale o qualsiasi altro nome che può dargli una religione, una setta o una scuola di esoterismo.

I membri della Scuola Arcana possiedono una quantità di risposte specifiche, seducenti e molto chiare sulla questione. Tuttavia, non voglio appesantirmi su questo, mi limiterò a spiegare come può essere vista la questione da un punto di vista scientifico. In primo luogo uno scienziato noterà che le religioni e gli insegnamenti spirituali hanno tutti una versione differente, versioni si contraddicono. In secondo luogo, ciascuno pretende di detenere la verità assoluta. Da un punto di vista scientifico, c'è qualcosa che non va. Nella scienza, la ricerca della verità è un processo lungo e continuo che va dalla verità relativa a una verità migliorata. Le ipotesi e le leggi sono provvisorie a soggette alla prova dell'esperienza. In questa prospettiva, gli insegnamenti della Scuola Arcana inducono al rispetto. Sono presentati allo studente come idee che non vanno accettate ciecamente, ma piuttosto come suggerimenti che si possono verificare o meno, in funzione del proprio livello d'esperienza. La convalida della teoria avviene attraverso un processo di sviluppo sperimentale che comporta un progresso interiore con la pratica della meditazione e un impegno verso l'esterno, coltivando la buona volontà in ogni atto della vita quotidiana.

Per lo scienziato, la questione cruciale è l'origine dei libri di Alice Bailey evocata dal Tibetano. Libri o scritti contenenti rivelazioni ispirate non si trovano soltanto alla Scuola Arcana. Il profeta Maometto ricevette il Corano; la stessa cosa vale per Joseph Smith e il Libro dei Mormoni, Non mancano altri esempi. Il materialismo li rifiuterà tutti considerandoli delle assurdità, ma non è giusto. Se tutt'intorno a noi esiste una pleora di realtà spirituali, e pare sia proprio così, come può la Realtà spirituale trasformarsi in comprensione nella coscienza umana? L'unico modo è con la cristallizzazione in parole e scritti. S. Tomaso d'Aquino fu un grande filosofo del medioevo. Poco è mancato che lo si condannasse per eresia, ma per finire la chiesa l'ha canonizzato. Diceva che Dio si presenta a noi assumendo l'apparenza che gli diamo nella nostra ricerca. Se siamo d'accordo con S. Tomaso, allora la Realtà Spirituale Suprema penetrerà nella mente di una persona particolarmente ricettiva, ma assumendo e utilizzando le forme di questa mente con le sue limitazioni, poiché a questo stadio è l'unico strumento di cui dispone.

Per tutti questi motivi, uno scienziato con spirito aperto esaminerà gli insegnamenti dei Alice Bailey con grande interesse e profondo rispetto. Potrebbe considerarli le migliori guide esistenti per esplorare le dimensioni più vaste delle realtà spirituali. Penserete forse che significa dare una misera risposta quando si tratta di creare un ponte fra le scienze e queste realtà. E non avreste forse torto. In questo caso siete sfidati a cercare di fare meglio. La civiltà del 21° secolo è in crisi e ha bisogno di essere esplorata così, in profondità.

* * * * *

Stavo qui seduto pensando che piuttosto che leggere questo discorso dalle note che gran cosa sarebbe incanalarlo direttamente dal Tibetano. Potreste udire gli insegnamenti puri, inalterati. Che idea illusoria. Una volta cercai di raggiungere il Tibetano telepaticamente. L'unico messaggio che ricevetti fu "Chiamami più tardi, sono fuori a pranzo!" Provai a richiamarlo e ricevetti la medesima risposta. Era sempre fuori a pranzo. Penso cercasse di dirmi qualche cosa. Parlare della dissoluzione dell'annebbiamento. Ne rimasi sconcertato.

Ora, questo illustra come una nozione illusoria può far sbagliare un aspirante discepolo - l'annebbiamento di essere scelti da uno dei Maestri di Saggezza per incanalare qualche nuovo (e sempre) profondo insegnamento. Mi sembra che negli ultimi anni sia accaduto sempre di più. Da quando il Tibetano disse che nella prima parte del secolo avrebbe emanato una terza fase del suo insegnamento, dozzine di aspiranti sul sentiero sostengono di essere il canale prescelto. Tutti vogliono essere la prossima "Alice". È triste constatare che la maggior parte di loro sono convinti che il loro contatto sia autentico. Non importa se il Tibetano disse che si sarebbero semplicemente messi in contatto con una sua forma pensiero astrale e non con il vero Maestro. Così precipitano in un grande annebbiamento come fanno molti aspiranti sul sentiero, credendo di essere stati scelti per lavorare direttamente con uno o più Maestri.

Un conto se questo lavoro psichico lo facesse una sola persona, ma sfortunatamente ce ne sono molti altri, perché nonostante tutte le pretese, noi siamo quelli che giudicano se questo materiale incanalato proviene veramente da chi pretende che lo sia. Dobbiamo giudicare il vero valore del materiale se il materiale è veramente qualcosa di nuovo oppure è semplicemente un Tibetano riscaldato. La maggior parte di ciò che ho letto finora appartiene alla seconda categoria. Perciò corriamo qualche pericolo di cadere nella medesima trappola illusoria credendo che si tratta di un nuovo insegnamento. Possiamo dare un giudizio reale soltanto in base al contenuto del materiale ricevuto e non alle pretese. In realtà, forse è un bene che questo materiale incanalato venga alla luce adesso, perché ci costringe ad esercitare la nostra capacità discriminante per determinare il vero dal falso, l'illusorio dal reale. Questo aiuta ad evocare la luce dell'anima ed è un bene.

È lo splendore della luce dell'anima che ora affluisce nel mondo che svela così tutta la corruzione e l'egoismo che vediamo nella politica, negli affari e persino nel campo religioso. C'è molta energia elettrica di luce dell'anima che ci dà la capacità e la volontà di vedere ed elimina le pratiche corrotte. Avvicinandosi sempre di più al mondo materiale l'anima fornisce l'energia per dissipare tutto ciò che ostacola la via del ritorno del Cristo. Questa stessa luce dell'anima ci consente di guardare alle mancanze e agli annebbiamenti che abbiamo accumulato nel corso delle molte vite e dei quali ora dobbiamo occuparci. Tutte le nostre attitudini egocentriche, le paure, fobie e illusioni che costituiscono l'esistenza della nostra personalità rappresentano il Guardiano della Soglia. Il fatto di poter riconoscere nel Guardiano queste forze della personalità, significa che nel viaggio sul lungo cammino dell'anima siamo al punto in cui ci troviamo al limitare del terreno ardente, che dobbiamo attraversare prima di poter giungere al quinto regno oltrepassando il portale dell'iniziazione. La luce gettata dalle forze dell'anima ci costringono a identificare i nostri annebbiamenti e di lasciarli indietro, al loro posto coltivando e sostituendo le più nobili qualità della saggezza dell'anima.

Il problema di identificare e trattare l'annebbiamento del sentiero è che molti hanno gli stessi annebbiamenti di cui si sono dovuti occupare sul sentiero della prova o il normale sentiero della vita. La differenza è però che nel momento in cui ci si impegna in un sentiero di formazione al servizio spirituale, gli annebbiamenti tendono a intensificarsi e a illuminarsi. Se ne è più consapevoli e rappresentano un problema. Prima di giungere a questo stadio del lungo lungo viaggio dell'anima nel mondo, ciò che chiamiamo annebbiamenti e illusioni non sono realmente riconosciuti come tali. Un annebbiamento non è visto come tale fintanto che non lo si riconosce come un problema sul tragitto del proprio pensiero, sentimento e della propria reazione. Fino a quel momento, gli annebbiamenti e le illusioni che portiamo con noi sono semplicemente il modo di operare del mondo. Sono mezzi accettabili che la società ha sviluppato ed evoluto. Perciò tutti, siano essi impegnati sul sentiero o meno, vengono al mondo con un dato bagaglio di annebbiamento e sono influenzati dai valori culturali, etnici, religiosi e nazionali della società nella quale nascono. Quando l'anima ha cominciato ad esercitare un forte impatto sulla coscienza, può però instaurarsi

una condizione di "malcontento divino". Se questo malcontento è abbastanza forte, spingerà ad andarsene – fisicamente o soltanto in coscienza – e a trovare un nuovo luogo più in sintonia con l'anima.

Uno degli annebbiamenti più fondamentali che tutti i discepoli devono affrontare lo si trova nella parola "amore". Tutti sono influenzati dall'amore, poiché esso è la qualità fondamentale del sistema solare. L'amore si è però così identificato con la natura personale, con sentimenti, affetti e amore fisico, che è difficile vedervi qualsiasi altro concetto. Tutti desideriamo amare ed essere amati. Ma la nostra ricerca d'amore può spesso scivolare a un estremo ed essere più profondamente radicato, cristallizzato e inflessibile. È un amore che ama il proprio punto di vista e non può vederne alcun altro. Un amore che impedisce effettivamente il più grande amore inclusivo dell'anima.

La stessa cosa può accadere con qualsiasi altra qualità di energia o forza se espressa all'estremo. La devozione, ad esempio, è una qualità necessaria se si vuole aderire al sentiero. Ma la devozione a una irreggimentazione o un ideale fisso può condurre a una "idea fissa" e al fanatismo. L'era dei Pesci fu contraddistinta proprio da tali estremi. Certe religioni e certi ideali politici divennero così fissi e radicati da non lasciar posto al compromesso o al cambiamento. Tale adesione fanatica a idee fisse è ancora presente in qualche parte del mondo. C'è il recente esempio del Pakistan, dove un uomo fu condannato a morte perché si convertì al cristianesimo. Tale intolleranza religiosa è antitetica ai valori di condivisione, cooperazione e diritti umani dell'era dell'Acquario

Come sapete ciascuno dei sette raggi ha un elenco di annebbiamenti che possono risultare dall'errata applicazione di un'energia particolare. Queste distorsioni sembrano essere la regola piuttosto che l'eccezione. Per questo è indispensabile che, soprattutto i discepoli, badino alla possibilità di esprimere all'estremo una qualità di raggio. Fu proprio per questa ragione che il Buddha emise le istruzioni per cercare il Nobile Sentiero di Mezzo.

Forse un modo per trovare questo sentiero di mezzo fra gli estremi è di pensare a se stessi come a un pendolo che oscilla avanti e indietro fra gli estremi dell'azione e della reazione, degli stati d'animo e dei sentimenti, degli alti e bassi di ogni tipo. Fintanto manterrete il pendolo in oscillazione, o fate oscillare la vostra vita fra gli estremi, essa continuerà a dondolare. Ma se lo lasciate solo e assumete un atteggiamento di indifferenza, alla fine troverà il suo punto centrale dove la gravità lo mantiene fermo. La controparte spirituale della gravità è la volontà magnetica dell'anima che tende verso l'alto. Quando la mente viene mantenuta ferma nella luce dell'anima, la catena del pendolo rimane diritta e diventa il sentiero dell'ascesa. È anche il sentiero senza ostacoli della discesa affinché il puro Amore e la Luce di Dio raggiungano il regno umano.

La sola cosa da tenere presente riguardo alla via di mezzo, è che anche se è un sentiero fra gli opposti, è anche fatto di sostanza materiale e di sostanza spirituale. Come l'anima è il prodotto sia di spirito che di materia, anche voi, nella vostra triplice natura, siete il prodotto di anima e materia, di una miscela di entrambe. Il compito nel seguire la via di mezzo è di usare sia lo spirito che la materia, anima e materia in misura equilibrata. Dovete imparare a operare con le vostre energie e forze in un modo che media, riconosce gli estremi, ma non ne è fatto oscillare. In tal modo annebbiamenti e illusioni possono essere ancora presenti, ma non in misura tale da inibire la vostra ascesa lungo la catena del pendolo. Diventate allora un utile agente del Piano e un mezzo per fare affluire le energie di Dio nel mondo.

* * * * *

Al primo sguardo questo discorso potrebbe sembrare connesso ai *nuovi* annebbiamenti, che hanno cominciato ad apparire nel 21° secolo. Tuttavia, pur essendone tentato, non mi focalizzerò sulla natura illusoria degli indumenti di spandex, velluto e lurex argentato, che servono da modelli a stilisti di punta e altri personaggi della fantascienza. Il titolo è ben più ampio di così e può essere riformulato sotto forma di domanda: è cambiato qualcosa nel mondo dell'annebbiamento da quando è iniziato il 21° secolo?

L'annebbiamento, come sappiamo, è un fenomeno del piano emozionale e riguarda le nostre attrazioni e repulsioni emotive, in altre parole i nostri desideri e le nostre paure. È la forza stessa dei nostri desideri e delle nostre paure che creano la turbolenza nel piano emozionale che generalmente converte le forme comuni in parodie distorte di se stesse. Se non desideriamo né temiamo una cosa, la vediamo più o meno come è. Possiamo allora rispondere in modo appropriato alla sua presenza nel nostro ambiente ed essere in grado di penetrare oltre la sua apparenza di superficie fino all'anima che ne è alla base. Si dice che "... la paura è una delle più ricche sorgenti di annebbiamento che abbiamo", e anche che "... il desiderio umano è stato volto al piano materiale, producendo il mondo dell'annebbiamento nel quale lottiamo abitualmente." Ciò significa che la domanda può essere trasformata di nuovo in: i desideri e le paure dell'umanità sono cambiate dall'inizio del 21° secolo?

Naturalmente non vi è stato alcuno spostamento importante nel desiderio e nella paura – la gente brama ancora ricchezza e potere, e ha paura dell'isolamento e della morte (sebbene questa potrebbe cominciare ad attenuarsi con l'aumento dei rapporti attendibili sulle esperienze pre-morte). Negli ultimi decenni vi sono però probabilmente cambiamenti più sottili nei modelli di turbolenza emotiva provocati dal desiderio e dalla paura (perdonatemi se qui mi confondo un po').

Una delle fonti più ovvie e potenti della paura, "l'elefante nella stanza" del 21° secolo è la paura della morte causata dal terrorismo. Essa esisteva anche prima, a livello locale, ma gli orrendi eventi dell'11 settembre la trasformarono in una paura globale e rivelò come sua sorgente una nuova e stranamente intangibile entità, Al Qaida. La totale mancanza di una struttura identificabile e la segretezza del suo corpo, insieme alla sua volontà di colpire indiscriminatamente e senza avviso, nonché l'impiego orrendo del suicidio come strumento per distruggere altri, ne ha fatto una specie di uomo nero del 21° secolo. C'è qualcuno che non abbia cambiato il proprio atteggiamento nei confronti dell'Islam dopo l'11 settembre e le atrocità successive? Può esserci un dubbio che il fanatismo dei portavoce di Al Qaida non abbia alzato un pesante e oscuro velo fra Musulmani e non Musulmani, impedendo ad entrambi di vedersi veramente? Forse, ciò che ne è emerso di buono è che ora c'è un desiderio più serio da parte dei non Musulmani di capire l'Islam, in particolare le sue implicazioni politiche e sociali; da parte dei Musulmani, invece, di esaminare più in dettaglio i modelli democratici occidentali. Tuttavia, gli oscuri sedimenti della storia passata, della violenza corrente, minacciano di impedire questa ricerca della mutua comprensione. I nostri sforzi per dissipare l'annebbiamento sono importanti poiché diffondono luce su questa situazione turbolenta.

Un'altra paura che recentemente è aumentata riguarda l'immigrazione (e anche questo è legato agli effetti dell'annebbiamento sulla percezione dei Musulmani nelle società occidentali). Sembra vi sia la preoccupazione che il numero crescente di immigrati possa in qualche modo diluire, o persino distruggere, l'identità nazionale. Se volessimo dare un nome a questo annebbiamento potremmo chiamarlo l'annebbiamento dell'identità nazionale indebolita. Infatti, attualmente l'identità nazionale di parecchi paesi occidentali è in fase di cambiamento. Ad esempio la Bretagna negli ultimi anni ha attraversato numerosi esercizi per "darsi un altro marchio" – alcuni di noi possono ricordare "Cool Britannia" – ma nessuna di queste identità fabbricate ha retto veramente. In un mondo che si globalizza, dove gente e lavoro sono così mobili, non sorprende che tutta l'idea di uno stato nazione potrebbe trovarsi sotto pressione. Possiamo sperare che un altro lato del motivo di queste crisi di identità sia che alcune nazioni stanno attraversando un periodo di cambiamento dal controllo del loro raggio della personalità a quello della loro anima. Durante il periodo di transizione, nel quale nessuno dei due raggi ha il pieno dominio, la popolazione avrà difficoltà a immaginare cosa rappresenti la nazione, qual è il suo posto nel mondo del significato. Ne risulta che gli immigranti di paesi dove non è in corso tale crisi d'identità sembrano possedere una cultura così vigorosa da non aver nessun bisogno impellente di integrarsi con la cultura della loro nuova patria, o ancora peggio, agli

occhi degli indigeni, che la loro cultura cominci a "contaminare" l'identità nazionale. Che questo non sia un processo verso la paura è l'argomento trattato da Kwame Anthony Appia in un recente articolo per il New York Times. Essere in grado di estendere il nostro senso di identità fino a includere tutta l'umanità, e al tempo stesso non rinnegare la qualità specifica del nostro sfondo nazionale, è un compito di discepolato che di nuovo getta una luce chiarificatrice per gli altri.

Un'altra paura piuttosto oscura (oscura perché legata a una scienza estremamente complicata) è quella dell'inquinamento genetico dell'ambiente a causa degli organismi geneticamente modificati. Questo fa parte di una paura più generalizzata, ossia che scienza e tecnologia stiano perdendo il controllo. Ciò rivela la natura paradossale dell'annebbiamento, poiché alcuni dei suoi aspetti derivano da desideri associati alla tecnologia e da essa alimentanti. Significa anche che l'annebbiamento ha il potenziale di creare conflitto, dato che alcuni rispondono al lato pauroso od oscuro dell'annebbiamento, mentre altri rispondono al lato chiaro, illuminato dalla falsa luce del desiderio. Un certo numero di fattori determinerà indubbiamente a quale gruppo appartenga una persona: costituzione di raggio, karma, grado di polarizzazione mentale ecc. È persino possibile oscillare fra i due gruppi. Tuttavia, una volta ancora, come in molte situazioni del discepolato, l'obiettivo è di trovare il sentiero di mezzo, avendo ragione dell'annebbiamento grazie alla sintesi. Un esempio corrente di questo fatto è forse la nascita di quelli che abbiamo chiamato i "neo-verdi", ambientalisti come Jonathan Porritt e Al Gore che non escludono l'uso positivo dell'economia e della tecnologia come mezzi per sostenere l'ecosistema planetario.

Guardando a qualche annebbiamento generato dal desiderio, ve ne sono due che possono essere percepiti chiaramente nelle grandi città come Londra, New York e Tokyo. Uno di essi potrebbe chiamarsi l'annebbiamento della necessità di essere costantemente connessi. Con l'aumento dei mezzi di comunicazione mobili, sembra quasi che ci si attenda di essere disponibili in ogni momento. In una serie umoristica "Vecchie signore scontrose", una persona si lamenta che con telefoni (fissi e mobili), fax, email e SMS le sembra di non avere mai un momento libero per leggere i suoi messaggi; altre due propongono che non è una buona idea portare il lavoro con sé sotto forma di laptops, cellulari e email. Questo annebbiamento è potente proprio perché è una distorsione della fondamentale verità della sintesi, che tutti gli esseri sono Una Cosa Sola e sono in costante contatto tramite i veicoli sottili della coscienza.

Il naturale accompagnamento dell'annebbiamento comportante che *noi* dovremmo essere costantemente connessi è ciò che potremmo chiamare l'annebbiamento del "24 ore su 24" – l'idea che tutti i nostri desideri dovrebbero potersi realizzare immediatamente (interrompendo così i ritmi naturali di sonno e veglia degli esseri umani di ogni luogo e trascurando il fatto che la natura stessa è ciclica e ritmica); e persino che qualsiasi informazione che desideriamo dovrebbe essere immediatamente accessibile, un aspetto alimentato dai potenti motori di ricerca di Internet. (D'altra parte, questo pronto accesso all'informazione può far nascere l'inflazione di un altro annebbiamento, quello della pseudo perizia, con la sensazione di comprendere completamente il soggetto di un tema, quando di fatto questa comprensione basa su un'immagine incompleta o scorretta. Come disse memorabilmente Alexander Pope: "Poca conoscenza è cosa pericolosa.")

Un altro annebbiamento diffusosi solo recentemente è ciò che si potrebbe chiamare l'annebbiamento della creatività personale, accresciuta dal PC. Esso facilita l'archiviazione di testi, suoni e colori, permette di manipolarli e trasmettere i risultati in tutto il mondo. Dato che il numero di coloro le cui personalità si stanno integrando cresce sempre di più, l'aumento di tale attività è immenso. Mentre l'impulso creativo è naturale e sano, la facilità stessa con cui esso può essere realizzato con il computer rischia di esagerare, sprecando in progetti focalizzati nella personalità l'energia che potrebbe essere usata a servire il Piano. Nella sezione sulla Legge di Ripulsa in *Psicologia Esoterica vol. II*, sono particolarmente rilevanti i passaggi sulla direzione dei raggi 3 e 4, dove il Tessitore e il Miscelatore di Suoni e Colori trovano che i loro sforzi creativi non si conformano al Piano e devono essere abbandonati per poterne creare dei nuovi. Tuttavia, anche se oggi alcune energie sono mal dirette, possiamo consolarci con il passaggio seguente: "L'attività creativa del futuro emergerà in scala abbastanza vasta nell'ambito della vita creativa e non tanto in quello dell'arte creativa. Questa via creativa si esprimerà tramite un nuovo mondo di bellezza e di espressione divina riconosciuta, tramite la forma esterna, la "luce della vitalità" (com'è detta in senso esoterico) si mostrerà. Il simbolo e ciò che significa sarà noto e veduto Questa è l'energia del terzo raggio di Intelligenza Attiva, operante verso la manifestazione della bellezza. (*Destino delle nazioni*, p.6)

Un annebbiamento particolare, alimentato dal desiderio e che sembra nato soprattutto con l'avvento del "reality" show alla TEV e delle riviste delle celebrità, potrebbe essere chiamato l'annebbiamento della fama per la fama, non per effetto di importanti conseguimento creativi in qualche campo, ma semplicemente

perché la persona in questione è apparsa in TV. La fama stessa ha un potente influsso anebbiante, elevando il proprietario a una specie di stato superumano. Ma se la persona in questione non ha fatto letteralmente niente per meritare quella fama, ci troviamo quasi al limite estremo dell'annebbiamento – un'immagine che è quasi pura fantasia. Può essere sintomatico dei tempi difficili che viviamo, nei quali la gente vuole evadere dalla dura realtà andando a rifugiarsi nei mondi della fantasia; ma questo è finalmente un volersi liberare della responsabilità di condividere l'avanzamento evolutivo della coscienza. Potremmo anche chiederci quale effetto abbia questa proiezione di una vita di fantasia sulla persona "famosa"; almeno in qualche caso sembra che quasi la costringa a vivere della sua fantasia, intrappolandola in un anebbiamento che inizialmente ha forse alimentato, ma che ora è diventato un mostro di Frankenstein.

* * * * *

Nel libro *Il Ritorno del Cristo* (pp.144-51) scopriamo, chiaramente definiti per noi, quattro principi fondamentali maggiori riguardanti la nuova religione mondiale. Questi quattro principi collegano infatti anche il vecchio con il nuovo, poiché sono gli stessi elementi essenziali che danno rilievo alla religione di qualsiasi epoca. Ciò che cambia è soltanto l'accento posto dalle singole religioni e che riguarda la loro preferenza in merito al principio delle relazioni, oltre al fatto d'integrare nuovi punti di vista precipitati ciclicamente.

Per la continuità della crescita interiore è importante rendersi conto che nella religione, come nella vita stessa, ci occupiamo di cicli ricorrenti quanto di una nuova rivelazione e che i principi essenziali della vita spirituale nel suo complesso sono universali e immutabili. Ogni nuova religione ristabilisce gli elementi essenziali secondo le necessità del raggio in incarnazione e le necessità della coscienza mondiale, o esigenze sociali. Quando queste necessità sono state soddisfatte, le forme vengono a mancare, poiché le energie che sostengono la forma vengono ritirate. Possiamo riassumere tutto questo affermando un principio di verità, che ogni religione ottiene il massimo successo quando non è più necessaria, quando la volontà divina viene sperimentata direttamente. Detto questo, possiamo capire la diversità della religione e la sua discesa finale nella dualità e nel conflitto, mentre ogni messaggio essenziale col tempo degenera, ma solo per essere sostituito da un successore invocato. In essenza la religione è una cosa sola: il rapporto umano in costante sviluppo e la relazione fra l'uomo e il Divino. Perciò, ogni nuovo concetto riguardante il nostro rapporto con Dio, o fra di noi, deve aver riferimento ed essere compreso nella struttura di questi quattro principi, altrimenti si dimostrerà irrilevante per l'anima, quindi semplicemente transitorio.

Le quattro verità fondamentali esposte in *Il Ritorno del Cristo* Sono: 1) **La realtà di Dio.** Dietro ai costanti cambiamenti dell'apparenza deve esistere una fonte d'intelligenza viva e interiore. Dietro al caos apparente esiste certamente un proposito. Ciò definisce il punto da cui l'uomo, grazie alla religione, inizia coscientemente il suo viaggio verso casa, il suo risveglio alla realtà dietro l'annebbiamento. 2) **Il rapporto fra uomo e Dio.** Questo è il modus operandi della religione. Il "come questo rapporto può diventare una realtà cosciente". 3) **L'immortalità e l'eterno perdurare.** Ciò sottolinea la verità che abbiamo una vita eterna in Dio, che dobbiamo diventare coscientemente ciò che già siamo interiormente. Questo è il processo di redenzione. 4) **La continuità della rivelazione e gli accostamenti divini.** Ciò riguarda il nostro rapporto con la Gerarchia e la sua opera eterna di combinare la forma per espandere la coscienza nei momenti appropriati dei cicli di tempo. Ciò comporta che la natura della religione è di fornire indicazioni della verità e non risposte dogmatiche. È suo ruolo aiutare l'uomo a formulare domande appropriate e, sostenendo la tensione interiore inerente alla vita di interrogazione, aiutare ogni uomo a vivere le proprie risposte. Riducendo queste quattro verità alla loro inerente semplicità possiamo vedere che la religione è designata a promuovere il risveglio. Relazione divina, realizzazione interiore e trasformazione finale. La forma assunta da ogni religione è meno importante della vita che la forma racchiude. Per me questi quattro punti di riferimento sono realmente l'essenza della religione, la sua struttura essenziale e razionale. Tutto il resto, se non è adatto allo scopo, è fatto dall'uomo e generalmente crea divisione.

Nel corso della storia, tutte le varie rivelazioni divine attorno alle quali si sono formate le religioni, si sono sviluppate su ispirazione di Avatar secondo la necessità del momento. L'evidente differenza fra il passato e il presente è che, in passato la religione aveva un lato nettamente esoterico che tendeva a integrare l'exoterico in qualcosa di più elevato attraverso un processo di iniziazione ai misteri. Oggi attendiamo il ritorno di questi misteri nella religione e nelle sue pratiche. Forse in un prossimo futuro la religione conetterà il mondo eterico di energia al mondo del significato, il mondo mentale superiore, e a questi due infonderà energie del cuore, la sfera intermedia che è il centro di armonia ed equilibrio. Facendo questo creiamo una nuova intelligenza che porta all'ampliamento dell'antahkarana e all'esperienza diretta.

Tutto ciò che è stato essenziale per il nostro viaggio, a ogni stadio, è infatti sempre stato presente in ogni religione, come gemme nascoste ai curiosi, ma nondimeno ancora evidenti e trasparenti al cuore e alla mente di qualsiasi ricercatore sveglio e autentico. Soltanto l'annebbiamento e l'illusione hanno impedito che la verità fosse resa trasparente al nostro senso spirituale. Per questo motivo ciò che è vecchio, nella sua pura

essenza, può diventare il fondamento integrato del nuovo e perciò è necessaria una nuova affermazione dei principi essenziali della religione, che mettano in rilievo l'unica fonte d'ispirazione, l'unità della vita e il suo piano divino per tutti, nonché la continuità della rivelazione. A questo riguardo il pensiero religioso moderno, in tutte le sue sfumature, tende a specializzarsi troppo e quindi ad annerirsi a causa degli interessi investiti. In questo ha seguito le tendenze della scienza moderna, ciò che fra l'altro dimostra che religione e scienza alla fine sono veramente vie di ricerca parallele. La diversità è infatti cosa buona fintanto che è costruttiva e inclusiva. Occorre che mente e cuore operino di concerto per essere un tutto, l'uno conducendo al ciclo superiore dell'altro; la saggezza, essendo la via del servizio, dai suoi due punti di vantaggio deve infine includerli entrambi.

Siamo certi che nel prossimo futuro la rigenerazione della religione, che comporta anche un dovere e una pratica di buon volontà interreligiosa, avrà come risultato la riapparizione del Cristo, il capo interiore di tutte le religioni, ancorando le energie di una nuova dispensazione. Questo sacro evento fa assegnamento sui servitori e discepoli che trovano in sé la sintesi di tutte le diversità, equilibrando la volontà con il cuore e l'aspirazione con la mente. Facendo questo per noi stessi formiamo delle connessioni nell'eterico che generano un corretto rapporto generale di sé con l'ambiente. Questo riflette ciò disse Cristo 2000 anni fa.: "Togli la trave nel tuo occhio prima della paglia nell'occhio di tuo fratello." L'anima richiede uno strumento equilibrato, sia in termini umani che del tempo tramite cui opera. Una condizione equilibrata, capace di tendere una mano a ogni giro della ruota e in tutte le direzioni. La parola Galilea in ebraico significa ruota e Nazareth è associata a un atto di consacrazione. In questo senso la nostra religione personale, la sinossi di dove siamo arrivati, può legarci alla ruota della vita oppure liberarci per un atto di consacrazione al futuro.

L'idealismo moderno, essendo fondato nelle nuove idee di responsabilità e affidabilità personali, le nostre credenziali, richiede piena partecipazione alla vita. Stiamo diventando la nostra gente, il nostro prete, nel senso di rapporto con Dio e fra di noi. Persino nel campo della politica, ovunque vi sia democrazia, si rivela un apparente caleidoscopio di necessità individuali che richiedono costanti adeguamenti umani individuali di fronte all'insulsa e indifferente mediocrità. Oggi il genere umano deve sperimentare da sé. Ciò dimostra un utile punto di tensione, di elevata consapevolezza e attesa, ma è naturalmente scomodo per lo status quo. Libertà dai dogma, di qualunque tipo, indica un passo al di sopra dell'osservanza senza intelligenza, ma significa che le religioni odierne devono rivalutare la loro utilità e appropriatezza. Oggi possiamo aspettarci che la gente dica: "non dirmi, mostrami" e "non lo faccio per me. fallo con me". Personalmente penso che questa condizione critica è un risultato voluto dopo che Cristo ha radicato l'energia d'amore duemila anni fa. È anche il risultato di una forza della personalità sviluppata durante l'era dei Pesci, che ha portato con sé un'elevata consapevolezza dell'individualità. Il nostro prossimo passo sarà, deve essere, il senso di responsabilità acquariana e l'inclusività umana, altrimenti periremo per paura reciproca fra di noi. Descritti in questo modo tutti gli ingredienti per un importante punto di tensione e di crescita sono presenti.

Proprio nel corso degli ultimi cento anni ci è stata impartita una certa misura di saggezza antica, e da allora ci è stata fornita ulteriore rivelazione, particolarmente dal Tibetano. Fondamentalmente abbiamo espressioni di forme religiose sicure, provate e dimostrate, e ciascuna ci mostra un eterno approccio a Dio. All'opposto, come famiglia umana, siamo anche in uno stato di malcontento divino e insoddisfazione mentale con la rivelazione passata. Si sta dimostrando che il fatto di avere delle conoscenze non ci basta più, dobbiamo dimostrare questo dono di conoscenza in una vera fratellanza nella vita. Questa insoddisfazione concentrata può certamente fornire i mezzi dell'invocazione di massa, che evoca una rivelazione più profonda e l'iniziazione finale per la nostra famiglia umana. Questo è certamente il segno, la firma, dei nostri tempi di cui parlò Cristo duemila anni fa. Ma in questo malessere generale, il nostro malcontento di fronte al fondamentalismo religioso ha raggiunto un grado sufficiente d'intelligenza attiva? Ci preoccupiamo veramente abbastanza di persistere nella nostra scomodità per un tempo sufficiente, portandoci al punto di trasformazione e scoprendo le gemme, ciascuno per proprio conto? Trasformazione mediante integrazione non significa una blanda indifferenza. Significa lavorare, come fa questa scuola, in una inclusività transpersonale, traendo l'essenziale da ciò che non è essenziale, costruendo sulle verità già scoperte come reali. Questo atteggiamento di inquietudine è costruttivo e regge il confronto con la passata indifferenza che chiedeva aiuto a un Dio essenzialmente ignoto e chissà dove. In verità, i nostri attuali atteggiamenti generali di separazione agnostica, segno di una mente discriminante moderna, potrebbero rivelare il primo tentativo verso un'autentica unificazione della vita, basata sull'esperienza dell'anima.

Questo è il nostro attuale dilemma, abbiamo raggiunto un punto fermo. La vera rivelazione cristiana sfortunatamente non si è ancora manifestata universalmente, si sta ancora facendo strada attraverso la comprensione inconscia, eppure i tempi sono maturi per una nuova religione, essenzialmente una di Dio

immanente, piuttosto che di un Dio trascendente. A causa della nostra incapacità di fondare veramente l'amore, in senso universale, la religione della nuova era avrà ancora il compito di dissipare l'annebbiamento. Vi sono indizi che molti sono i modi in cui ciò può essere compiuto. Ad esempio, puntando alla pienezza mentale ed essendo semplici, l'accento è sulla parola semplice. Può essere importante anche la chiarezza di visione grazie a un rinnovamento e a una nuova definizione degli antichi insegnamenti, rendendoli più confacenti all'odierna mente scientifica. Ciò che è nuovo può infatti completare la sua opera con il graduale sviluppo della vista eterica che, ci viene detto, è il prossimo stadio del nostro sviluppo fisico. Tuttavia, penso che il maggior contributo alla chiarezza di visione, e quindi all'unificazione della religione, possa giungere con le energie di settimo raggio, che gradualmente entrano in rapporto con noi. Questo raggio elimina ciò che non né essenziale e unisce interiore ed esteriore, essendo essi della stessa natura. Anche questo è il razionale dietro il rituale, che produce una unità spirituale connettendo modelli soggettivi e archetipi nei cieli a modelli equivalenti del nostro mondo fenomenico quotidiano. Anche i rituali sono connessi all'energia acquariana che col tempo ci rivelerà la natura dei nuovi modelli di religione di primo raggio, relativi alla nostra crescita interiore.

Negli insegnamenti del Maestro D.K. si dice che nel prossimo futuro verranno probabilmente diversi Avatar. L'Avatar di Sintesi e quello dell'Era dell'Acquario agiranno probabilmente nel e attraverso il medesimo punto focale, quello del Cristo. Un Avatar risponde alle energie dell'invocazione di massa, del bisogno di massa, come dice un antico adagio: "Quando il tempo o l'allievo è pronto il maestro arriva." Questo processo di discesa e ancoraggio di un nuovo punto focale richiede un duplice meccanismo, la vita che attende e la forma pronta. Il processo richiede anche che la forma in attesa sia fertile, condizioni che consentono a una nuova verità di radicarsi e irradiare all'esterno. Parte del lavoro di preparazione alla nuova religione mondiale sarà di costruire un ricettacolo riflessivo di sostanza mentale ed eterica, formato dall'intento collettivo dei discepoli volenterosi e attraverso esso, nel quale l'Avatar possa riversare energia, come nel calice dell'eucaristia. Questo centro ricettivo e rispondente deve agire anche come un Avatar di risonanza di diritto, risuonando, permeando e polarizzando nuovi modelli d'essere nel mondo intero.

Per questo ruolo l'individuo non ha bisogno di un mediatore, la nuova opera del settimo raggio sposta il punto focale dall'attore centrale esterno al centro soggettivo di gruppo. Ciò farà parte del nuovo rituale della prossima religione, incorporando le meditazioni del plenilunio, il lavoro dei Triangoli ecc. e naturalmente potrà facilmente integrarsi negli elementi essenziali delle pratiche e dei principi religiosi esistenti. Il rituale, in senso esoterico, è un forte elemento del settimo raggio e in futuro dovrà diventare una parte riconosciuta della nostra vita di servizio. Oggi essendo la giornata mondiale d'invocazione, questo è il tema centrale del nostro lavoro. Adattando le nostre condizioni interiori e il nostro punto focale cerchiamo di agire come un centro di gruppo positivo per attrarre ancora maggiore energia positiva. I poli positivo e positivamente passivo interagiscono, proprio come nell'elettricità e così in questo tipo di lavoro spirituale cerchiamo di essere positivi al mondo, di agire da irradiator, ma negativi alla Gerarchia, agendo nei suoi confronti come un centro d'invocazione ed energia evocata. Ciascuno di noi è responsabile e responsivo. Il rituale, correttamente eseguito, richiede che ciascun operatore presente debba ripetere da sé, nel proprio centro, attraverso i propri chakra e nella propria coscienza tutto ciò che accade nel nucleo centrale, completando così il circuito. Questa eguaglianza di sacrificio diventa il punto focale che in futuro unirà infine le nostre attuali religioni separative, fondendo le loro varie strutture di raggio in una sintesi nel settimo raggio, ciascuna con il proprio colore e la propria sfumatura, ma fedele a un senso generale di fratellanza e all'opera rigenerante della nuova rivelazione del Cristo.

* * * * *

Invocare il Piano per il ciclo acquariano

Sarah McKechnie

Benvenuti alla Festa della Buona Volontà, un'energia tanto necessaria all'umanità se si vogliono creare giusti rapporti umani. L'aspirazione all'unità è infatti alla base di questa festa, a volte chiamata Festa di Unificazione. Dedicheremo un momento a contemplare la nostra unità di gruppo, non soltanto fra di noi, qui riuniti, ma anche con gli innumerevoli gruppi e individui che meditano con noi in tutto il mondo, tutti unificati nell'obiettivo di servire l'umanità facendo entrare la Luce.

Le anime degli uomini sono un essere solo e sono uno con loro.
Cerco di amare, non di odiare.
Cerco di servire e non di esigere il servizio che mi è dovuto.
Cerco di sanare, non di nuocere.
Il dolore porti il giusto compenso di Luce e Amore.
L'anima domini la forma esterna, la vita e ogni evento
E porti alla luce l'Amore
Che è dietro tutto ciò che sta avvenendo.
Ci siano date visione e intuizione,
il Futuro sia svelato,
l'unione interiore si manifesti
e le scissione esterne scompaiano.
L'Amore prevalga
E tutti gli uomini amino.

Un altro nome di questa festività è Festa dell'Umanità; esso è appropriato dato il ruolo svolto da Cristo a favore dell'umanità nel ricevere e distribuire potenti energie spirituali in questo interludio superiore dell'anno spirituale. Ricordiamo che al Wesak di ogni anno, al plenilunio del Toro, il Buddha ritorna al nostro mondo nel suo "corpo spirituale", portando il tocco di Shamballa, l'energia della volontà di bene. Il Cristo la riceve per conto di tutta la Gerarchia e la custodisce, per così dire, per tutto il periodo seguente fino al momento del plenilunio dei Gemelli, la Festa della Buona Volontà, quando la libera nell'umanità. Questa ricorrenza è perciò la Festa del Cristo. Secolo dopo secolo, il Cristo e il Buddha hanno operato in stretta associazione a favore dell'umanità cercando costantemente di accrescere la rispondenza dell'umanità all'energia spirituale, determinando infine la sua cooperazione con il Piano divino per il nostro mondo.

Il 1946 segnò l'inizio di un ciclo in cui l'umanità sarebbe stata più coinvolta di prima nelle tre Feste spirituali, uno sviluppo grazie al quale l'umanità avrebbe svolto una parte molto più importante di quanto fosse mai stato prima. Ciò che rese possibile questa cooperazione fu l'emanazione della Grande Invocazione, una decisione presa dalla Gerarchia in seguito al "successo" ottenuto dalla guerra mondiale nello sferrare un colpo mortale all'illusione e all'annebbiamento mondiali. Tale processo non è evidentemente completato, ma ha fatto grandi progressi.

Da oltre 50 anni la Festa del Cristo è anche osservata come Giornata Mondiale d'Invocazione, un giorno di preghiera, richiamo e invocazione a favore dell'umanità. L'Invocazione è sempre stata intesa come una preghiera mondiale usata da gente di religioni diverse o priva di una religione particolare, da esoteristi e non esoteristi. Il gruppo esoterico mondiale non ha strumento più potente della Grande Invocazione, ciò che indica chiaramente gli obiettivi del Piano per il ciclo acquariano e il ruolo che l'umanità è designata a svolgere. A volte però mi domando se l'enorme significato della Grande Invocazione è veramente afferrato dal gruppo esoterico.

Le parole sono così familiari che esiste sempre il pericolo di scivolare nella ripetizione abituale se non c'è uno sforzo costante di sondare sempre più profondamente nella riserva di significato contenuto nella Grande Invocazione. Le circa 100 parole e le cinque stanze che la compongono costituiscono essenzialmente "sette antiche forme verbali", come le descrisse Tibetano. Ci vien detto inoltre che queste forme verbali

costituiranno la nuova e completa enunciazione del Cristo per la nuova era dell'Acquario. Ciò suggerisce che la Grande Invocazione ha cominciato a svolgere il suo compito designato, e potrebbe essere utile speculare su cosa potrebbe essere questo compito e quale la sua relazione con la nostra nota chiave di quest'anno: "Secondo la Legge di Sintesi il gruppo domini i mondi dell'illusione e dell'annebbiamento e annulli il controllo di maya".

Le sette antiche forme verbali che compongono la Grande Invocazione distillano ancora ulteriormente la loro essenza in una "Parola di Potere". In quest'ultima troviamo gli elementi chiave del Piano: l'illuminazione delle menti umane alla "Luce nel cuore di ogni forma", da un'ameba al Cristo; il risveglio del principio cristico, l'anima, nei cuori umani – una presenza che, se sufficientemente risvegliata e secondo la legge che "il simile attira il simile" attirerà il Cristo, il Salvatore del Mondo, nel mondo dell'esperienza umana; la stimolazione della volontà di bene umana affinché si sincronizzi con la volontà divina, che è il bene del tutto, e la mobilitazione dell'umanità quale agente attivo e cooperante nel Piano, garantendo il suo compito designato quale mediatore fra i regni al di sopra e al di sotto di esso. Questi sono gli elementi chiave del Piano per quanto riguarda l'umanità, il quarto regno del nostro pianeta.

Questo è forse il perché l'Invocazione è chiamata anche una "Stanza di Direzione". Poiché l'attuarsi del Piano dipende dalla cooperazione dell'umanità, possiamo presumere che la direzione riguarda l'impressione delle potenti energie spirituali sulla coscienza umana. "Dal punto di Luce nella Mente di Dio fluisca luce nelle menti degli uomini. Afflusca Luce sulla Terra." L'annebbiamento, la nebbia emozionale creata dal desiderio può essere dissipato dall'afflusso di luce chiara e indirizzata nella mente. Quando la luce si riversa nella mente e nel cervello, si può vedere chiaramente, cominciare a distinguere il reale dai vaghi sogni della sfera astrale. Questo fu il messaggio del Buddha, Signore della Luce, il quale insegnò che la libertà dall'annebbiamento del desiderio avviene soltanto con il distacco dal regno della forma, usando la mente per penetrare nella realtà velata da tutte le forme.

La seconda stanza dice: "Dal Punto d'Amore nel Cuore di Dio, afflusca Amore nei cuori degli uomini. Possa Cristo tornare sulla Terra." Questo è un appello affinché cessino l'egoismo e l'illusione della separazione, la più grande illusione di tutte. Il Cristo sferrò il primo colpo al mondo dell'illusione evidenziando l'importanza della divinità presente in ogni individuo. Il fatto della divinità essenziale dell'essere umano rende impossibile sostenere l'illusione del separatismo.

La terza stanza chiede: "Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto, il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini, il proposito che i Maestri conoscono e servono." Questo è un appello alla cessazione di maya, la presa della materia, e alla realizzazione del proposito per cui i mondi sono stati creati. La volontà mette fine al desiderio: essa non lo soggioga soltanto, bensì lo trasforma in cooperazione con il Proposito divino che cerca di manifestarsi tramite l'illuminazione amorevole della sfera materiale.

La Grande Invocazione è una potente espressione di uno strumento per creare un rapporto. Il riconoscimento del rapporto è una funzione della scienza. Esso comincia con il corretto allineamento e la grande legge che sostiene il rapporto a tutti i livelli della nostra vita planetaria è il modello gerarchico. Si ottiene un grande allineamento con il rapporto e l'interazione fra i tre entri planetari maggiori: Shamballa, Gerarchia e Umanità. Questo è un rapporto gerarchico che genera un effetto invocativo, poiché ciò che è maggiore viene invocato da ciò che è minore.

Il Cristo ha preso posto al centro di questo grande triangolo e attende il momento di poter tornare a un'attiva presenza esterna, ancorando le energie spirituali necessarie al prossimo stadio di attuazione del Piano. Si potrebbe presumere che il Cristo riconoscerà quel momento quando l'umanità gli darà il segnale, per così dire; quando l'umanità indicherà di essere pronta a ricevere le energie portate dal Cristo e a rispondervi. Si tratta di una certa sincronizzazione di vibrazione poiché, secondo la grande Legge spirituale di Economia, al Cristo o a qualsiasi membro della Gerarchia non serve sprecare energia distribuendo prematuramente energie alle quali l'umanità è impreparata. "Non dimenticate" ci ricorda il Tibetano, "che l'energia divina deve esercitare il suo impatto sulle menti umane, l'unico strumento disponibile attraverso il quale può esprimersi la Volontà di Dio." Le menti devono essere preparate a sostenere la Luce, l'Amore e il Potere che verranno liberati con la riapparizione del Cristo, e la nostra nota chiave è un importante mezzo per prepararvisi: "Secondo la Legge di Sintesi, il gruppo domini i mondi dell'illusione e dell'annebbiamento e annulli il controllo di maya."

Illusione, anebbiamento e maya sono termini per definire le limitazioni della mente separativa, del desiderio egoistico delle emozioni umane e del materialismo favorito dalla tendenza umana a scambiare la forma, l'apparenza, per la realtà. A nostro incoraggiamento ci vien detto che una delle cose che può fare un gruppo di aspiranti, quando la sua interazione è ben stabilita, è di contribuire ad annientare l'annebbiamento mondiale; ciò evoca l'immagine di una mazza che libera da un ostacolo. L'intuizione è "conoscenza diretta" e ciò suggerisce che quando l'ostacolo creato dal riferimento a se stessi, dall'isolamento dal tutto e dal desiderio emotivo ed egoistico viene eliminato, la percezione intuitiva può essere registrata direttamente e immediatamente dalla mente. In quest'epoca scientifica, i poteri della mente inferiore, ragionamento analitico e valutazione empirica, tendono ad avere la priorità. Essi svolgono un ruolo nettamente importante nell'imparare a pensare, ma credo che possiamo cominciare a coltivare di più l'intuizione. Possiamo farlo, prima di tutto, ricordando che l'intuizione non è mai personale o al servizio di se stessa; è l'organo della percezione di gruppo mediante il quale viene registrato il Piano. L'interazione intuitiva nel gruppo è favorita dalla meditazione ed è uno dei valori dello sforzo regolare e persistente della meditazione di gruppo. Chiunque partecipi al ciclo mensile della meditazione del plenilunio, contribuisce all'interazione intuitiva del gruppo, che questo sia sperimentato individualmente o meno.

La "conoscenza diretta" dell'intuizione è il mezzo per dissipare anebbiamento e illusione mondiali, che cercano di avvolgersi in una nuvola nebbiosa di paura, desiderio, ansia, terrore, ciò che il Buddha chiamava "attaccamento", la falsa convinzione che il regno materiale sia l'unica realtà. Il Cristo ci diede però una meravigliosa dimostrazione di come dissipare anebbiamento e illusione nel rispondere alla tre tentazioni che dovette affrontare nel deserto. A ciascuna egli rispose con un preciso principio, non verbosi argomenti della mente analista, come dice Alice Bailey. Quanto spesso oggi soccombiamo, sia come individui che come società, alle verbose analisi e razionalizzazioni che hanno tanto richiamo sulla mente ben fornita ma concreta? "Sofisma" è un altro termine per la rete di intellettualizzazione che può lasciare completamente impotenti se si perde di vista il principio fondamentale della materia. La nostra nota chiave ci fornisce la chiave: "Secondo la Legge di Sintesi" il gruppo domini i mondi dell'illusione e dell'annebbiamento....". Ogni volta che riusciamo a riconoscere il posto della parte nel tutto facciamo un passo avanti verso la sintesi.

La Legge di Sintesi afferma che "tutto ciò che esiste è sempre presente", ma non può essere riconosciuto, rivelato, se non è visto nella giusta prospettiva. La settimana scorsa, a Ginevra, alcuni di noi hanno visitato il CERN, dove si trova l'acceleratore di particelle svizzero (il più grande del mondo). In questa esposizione figurava una rosa, la cui immagine veniva ingrandita sequenzialmente, ogni volta alla decima potenza, e alla fine la rosa si estendeva in una prospettiva di dimensioni extraplanetarie e persino di una galassia. Si poteva anche vedere questa rosa in una sequenza più microscopica, anche questa volta ridotta alla decima potenza, tanto che alla fine sulla rosa si poteva percepire il DNA di una mosca e persino una molecola isolata. Ciò che colpiva era il modo in cui una rosa poteva incorporarsi in un sistema di vita planetari, e al tempo stesso rivelare la Vita presente nel suo stesso cuore. L'affermazione del Tibetano che il terzo occhio rivela la luce nel cuore di ogni forma di manifestazione divina venne meravigliosamente dimostrata da questa esposizione al CERN.

Parlando di insetti, recentemente uno studente commentò che l'occhio di un insetto è un simbolo significativo della visione collettiva. Ogni minuscolo filamento dell'occhio dell'insetto vede un frammento di un'immagine, ma soltanto un frammento. Nello stesso modo ogni monade umana contribuisce forse alla visione collettiva dell'umanità. Solo la totalità delle monadi umane può dimostrare alla Divinità che l'umanità ha una visione completa dei mondi creati. Secondo il Piano divino l'umanità è designata ad essere "l'involucro della vita di Dio, la coscienza individualizzata del Logos". Una delle principali responsabilità dell'uomo, secondo il Piano, "è di dirigere le correnti di energia dal piano mentale e creare ciò che è desiderato a livelli superiori. Gli uomini, nel loro insieme, stanno subendo uno sviluppo evolutivo per poter diventare creatori coscienza nella materia", scrisse Alice Bailey.

Non è che l'umanità sia il punto focale e il totale interesse del Piano di Dio, però, in quanto quarto regno mediatore della natura svolge un ruolo importante nello sviluppo del Piano per tutti i regni. Per questo motivo uno dei nomi di questa festa dei Gemelli è Festival dell'Umanità. È un momento in cui il Cristo libera la volontà di bene, l'energia che pone fine al desiderio e trasforma l'uomo in un creatore cosciente. Questa liberazione da parte del Cristo dipende però dal numero di membri dell'umanità in grado di servire da canale per la distribuzione della potente energia della volontà di bene. L'efficacia di questo canale di distribuzione dipende dalla meditazione, poiché per creare un allineamento planetario fra umanità e gli altri due grandi centri, Gerarchia e Shamballa, è necessaria una cooperazione cosciente. Il rapporto triangolare è l'esito previsto per questo secondo sistema solare, la cui nota chiave è relazione.

La quarta stanza della Grande Invocazione riguarda il ruolo dell'umanità. Il Piano può attuarsi soltanto tramite l'umanità. Soltanto l'umanità può redimere la sostanza di cui fu creato il pianeta. Soltanto l'umanità può favorire il progresso evolutivo dei regni subumani. Quando usiamo la Grande Invocazione invociamo l'anima di tutta l'umanità per risvegliarla al suo vero destino di ricevere la luce, l'amore e il potere per adempiere la sua grande missione nell'attuazione del Piano. Come disse a suo tempo Foster Bailey, "L'eterna lotta fra ciò che chiamiamo bene e male può giungere alla sua fine gloriosa nel trionfo di ciò che è bene. Soltanto l'umanità può determinarlo."

Con la nostra meditazione ora completiamo il lavoro delle tre Feste spirituali di questo ciclo. Sappiamo di operare in cooperazione con il Cristo e il Buddha, adombrati dall'Avatar di Sintesi e dallo Spirito di Pace e in allineamento con tutta la Gerarchia, incluso il nuovo gruppo di servitori del mondo. Tutti noi, a ogni stato e grado di coscienza, siamo necessari per determinare nuove immissioni nella coscienza umana, nuova ricettività, sensibilità più acuta alla Luce, all'Amore e al Potere della Volontà di Bene. Ciascuno di noi, unito al gruppo mondiale, può contribuire a chiarificare l'atmosfera nella quale la gente intelligente di buona volontà possa pensare con maggiore chiarezza e valori più puri, più liberi da illusione, annebbiamento e maya. Ora meditiamo.

* * * * *